



ISSN: 2240-2705



# MURATORIANA

*online*

...chinare per  
... e di  
... voglia  
...anno per  
... e l'  
... di  
...proposito  
...ti con  
...esso lui, e  
...o affare  
...Regolavi  
...e da quell  
...misteri,  
...Piacenza  
...el Ripalta  
...ampi. Costi  
...a (von. di  
...e' Min. ed  
...V. M. ma



2018

Centro di studi  
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,  
con articoli scientifici double-blind peer review,  
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2018  
(chiusura dei contributi in data 15 novembre 2018)  
ISSN: 2240-2705  
disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo  
<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>  
a cura del Centro di studi muratoriani, Modena  
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena  
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Martina Bagnoli, Andrea Battistini, Rossella Bonfatti,  
Gabriele Burzacchini, Marco Cattini, Alfredo Cottignoli, Patrizia Cremonini,  
Daniela Gianaroli, Fabio Marri, Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,  
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: [info@centrostudimuratoriani.it](mailto:info@centrostudimuratoriani.it)

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni  
antiche citate nei testi.

## Citazione:

Giulia Cantarutti, *Un Muratori a sorpresa*, "Muratoriana online", 2018, pp. 31-62,  
in <<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2018-tutto/>>.

# MURATORIANA *online*

2018

Centro di studi  
muratoriani



EDITORIALE  
di Fabio Marri

7

ATTI  
a cura della Redazione

19

## TEMI MURATORIANI

GABRIELE BURZACCHINI  
Dittico muratoriano

25

GIULIA CANTARUTTI  
Un Muratori a sorpresa

31

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI  
La biblioteca di Lodovico Antonio Muratori:  
secondo censimento

63



TEMI  
MURATORIANI



## Un Muratori a sorpresa

N

ell'età dei Lumi le "vie delle idee" fra Italia e Germania differiscono profondamente da quelle attuali (Prima parte) e riservano singolari sorprese (Seconda parte).

### Prima parte

#### "Vie delle idee" e traduzioni: Muratori e il mondo germanofono

**1.1.** Gli studi di Fabio Marri e Maria Lieber sul tema *Lodovico Antonio Muratori e il mondo germanofono*<sup>1</sup> sono stati determinanti per fare riconoscere nel bibliotecario del Duca di Modena il protagonista di una nuova stagione nella storia dei *transfert* culturali italo-tedeschi<sup>2</sup>. Può ben attribuirsi valore simbolico al fatto che il primo volume in Italia programmaticamente nell'ottica del nuovo approccio a un tema di per sé antico, *Il Settecento tedesco in Italia. Gli italiani e l'immagine della cultura tedesca nel XVIII secolo*, si apra con un contributo di Marri su Muratori<sup>3</sup>. Assieme a un altro coltissimo ecclesiastico suo corrispondente,

---

<sup>1</sup> Mutuo il sintagma dal titolo dell'edizione dei carteggi muratoriani d'area germanica uscita per i tipi di Peter Lang nel 2010. Si veda a riguardo quanto scrive Marri stesso nel suo contributo *Eppur si muove: nomi vecchi e nuovi tra i corrispondenti di Muratori*, nell'importante volume *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, a cura di C. Viola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011 (Biblioteca del XVIII secolo; 16 – Serie della Società italiana di Studi sul secolo XVIII), p. 437.

<sup>2</sup> Sul concetto di *transfert* culturale rimando alla bella voce *Transferts culturels* nel *Dictionnaire du monde germanique*, sous la direction de É. Décultot, M. Espagne et J. Le Rider, Paris, Bayard, 2007, pp. 1142-1143.

<sup>3</sup> F. MARRI, *Agli albori del filogermanesimo di Muratori: documenti inediti sulla questione comacchiese*, in *Il Settecento tedesco in Italia. Gli italiani e l'immagine della cultura tedesca nel XVIII secolo*, a cura di G. Cantarutti, S. Ferrari e P.M. Filippi, Bologna, Il Mulino, 2001, pp. 15-59. Sull'Illuminismo tedesco e Muratori si veda già l'omonimo articolo di I.M. BATAFARANO, *Die deutsche Aufklärung und Ludovico Antonio Muratori*, in *Deutsche Aufklärung und Italien*, a cura di I.M. Battafarano, Bern, Lang, 1992, pp. 33-65.

il Cardinale bibliotecario Angelo Maria Querini<sup>4</sup>, il bibliotecario del Duca di Modena è uno splendido esempio di un fatto che non potrà mai essere sottolineato abbastanza: nell'età dei Lumi le "vie delle idee fra Italia e Germania" – per citare il sottotitolo del fondamentale volume *Die Glückseligkeit des gemeinen Wesens*<sup>5</sup> – differiscono radicalmente da quelle attuali.

Una delle differenze più sensibili concerne il concetto e la funzione del tradurre. Le "vie delle idee" e le "vie del tradurre"<sup>6</sup> si intrecciano nelle maniere più varie aprendo prospettive sempre diverse a seconda delle fasi del "lungo secolo XVIII", delle localizzazioni spaziali e delle lingue. In questo quadro Muratori presenta peculiarità specifiche innanzi tutto in quanto non appartiene alle *belles lettres*, ma alle cosiddette "scienze sode" (*solide Wissenschaften*): non è dunque uno degli autori tradotti "zur Erholung", "per ricreazione", "come le donne lavorano d'uncinetto o si dedicano al *marly* o al *filet*"<sup>7</sup> per riprendere le ironiche considerazioni espresse da Friedrich Nicolai, editore e critico berlinese, nel suo romanzo sulla vita e le opinioni del *Magister Sebaldu Nothanker*. In altri termini: al bibliotecario del Duca di Modena non tocca mai di venire tradotto da uno di quei sottopagati mestieranti tipici del "secolo delle traduzioni". Estraneo all'epocale e famigerato fenomeno delle traduzioni fabbricate in serie, designato dal neologismo *Übersetzungsfabriken* (composto dai termini "traduzione", *Übersetzung*, e fabbrica, *Fabrik*), Muratori viene tradotto in tedesco assai tardi. Il suo nome non appare nel primo volume della *Bibliographie der deutschen Übersetzungen aus dem Italienischen. Von den Anfängen bis 1730*<sup>8</sup>; nel volume successivo, relativo al periodo dal 1730 al 1900,

---

<sup>4</sup> Sul carteggio fra Muratori e Angelo Maria Querini (1680-1755) si veda E. FERRAGLIO, *Il carteggio di Angelo Maria Querini. Stato e prospettive dei lavori*, in *Le carte vive ...*, cit., pp. 331-397. Cfr. anche G. CANTARUTTI, *Fra Italia e Germania. Studi sul transfert culturale italo-tedesco nell'età dei Lumi*, Bologna, BUP, 2013, pp. 69-103.

<sup>5</sup> *Die Glückseligkeit des gemeinen Wesens. Wege der Ideen zwischen Italien und Deutschland im Zeitalter der Aufklärung*, a cura di F. Marri e M. Lieber, Frankfurt a.M., Lang, 1999. Il titolo è tratto dalla traduzione di *Della pubblica felicità oggetto de' buoni principi* uscita a Monaco di Baviera per i tipi di Osten nel 1758, ad opera di un non meglio precisato "Zelante del pubblico bene animato da amore di Cristo": *Von der Glückseligkeit des gemeinen Wesens als dem Hauptwerk gut regierender Fürsten*.

<sup>6</sup> Per le "vie e tecniche del tradurre" nel XVIII secolo cfr. S. STOCKHORST, *Wege und Techniken des Übersetzens im 18. Jahrhundert. Methodische Perspektiven der Aufklärungsforschung*, in *Die Bedeutung der Rezeptionsliteratur für Bildung und Kultur der frühen Neuzeit (1400-1750)*, a cura di A. Noe e H.-G. Roloff, Bern, Lang, 2012, pp. 443-464.

<sup>7</sup> F. NICOLAI, *Das Leben und die Meinungen des Herrn Magister Sebaldu Nothanker*, Berlin und Stettin, bey Friedrich Nicolai, 1773, edizione a cura di B. Witte, Stuttgart, Reclam, 1991, p. 73. Da autentico manager dell'Illuminismo Friedrich Nicolai (1733-1811) stila una graduatoria della stima di cui godevano i traduttori negli anni Settanta del Settecento: al gradino più basso stavano i traduttori dal francese, al secondo quelli dall'inglese, al gradino più alto quelli dall'italiano, assai più rari.

<sup>8</sup> Il volume I, *Von den Anfängen bis 1730*, è a cura di F. R. Hausmann e V. Kapp, con la collaborazione di C. Asiaban, A. Komes e P. Zingraf, Tübingen, Niemeyer, 2004; nel vol. II,

appare per la prima volta nel 1735 con la traduzione degli *Esercizj spirituali esposti secondo il metodo del Padre Paolo Segneri juniore della Compagnia di Gesù*. Queste *Geistliche Übungen* escono ad Augusta ad opera di un canonico regolare agostiniano e sono seguite da un buco di dieci anni. La *Bibliographie* le qualifica come "Aszetik", "Ascetica", al pari di *Die wahre Andacht des Christen*, la traduzione dello scritto muratoriano *Della regolata divozion de' cristiani*. Il traduttore di quest'opera usata dal 1774 come manuale obbligatorio nel piano degli studi teologico-pastorali dell'abate Rautenstrauch<sup>9</sup> è Johann Georg Venceslaus Hoffmann, Canonico Capitolare dello *Stift* di San Pietro e Alessandro ad Aschaffenburg<sup>10</sup>. Il luogo di edizione, Aschaffenburg, la *civitas Ascapha*, dal decimo secolo sotto la giurisdizione dello *Hochstift* di Magonza, conferma che questo Muratori recepito con finalità religiose, dominante a livello di traduzioni, si concentra palesemente nei territori di tradizione cattolica, Baviera, Austria, Renania, Westfalia. È il Muratori meglio studiato. Christian Weyers nella sua rassegna sulle "peculiarità della diffusione e ricezione europea delle opere muratoriane", *Zu den Besonderheiten der Verbreitung und Rezeption muratorianischer Werke*, rimanda alla lista delle traduzioni relative a *Della regolata divozion de' cristiani* redatta già decenni fa, confermando indirettamente l'indicazione di ordine metodologico che giunge da studi quali quello di Eleonore Zlabinger su *L.A. Muratori und Österreich*<sup>11</sup>: la necessità di prendere in esame zone specifiche nel grande atlante del mondo germanofono.

**1.2.** L'altra coordinata fondamentale per affrontare il tema "vie delle idee" e "traduzioni" nel caso di Muratori emerge assai bene guardando alla ricezione delle sue opere poetologiche<sup>12</sup>. Le prefazioni dei traduttori si rivelano, come sempre, illuminanti e Christian Weyers si sofferma sulla prefazione alla traduzione delle *Riflessioni sopra il buon gusto* confrontandola con la prefazione alla traduzione degli *Annali*

---

in due parti, *A-Goldoni* e *Goldoni-Z*, a cura di V. Kapp, F.-R. Hausmann, S. Arnold e C. Asiaban, 2004, la voce *Muratori* occupa un po' meno di nove colonne (ivi, pp. 909-914). Cfr. inoltre C. WEYERS, *Muratori und Europa. Zu den Besonderheiten der Verbreitung und Rezeption muratorianischer Werke*, in *Die Glückseligkeit ...*, cit., pp. 89-114. Ivi alle pp. 107-114, con indicazione anche degli originali italiani, un Elenco delle traduzioni in tedesco (*Verzeichnis der Übersetzungen ins Deutsche*) che si propone di correggere e integrare quello contenuto nella monografia *Lodovico Antonio Muratori und Deutschland. Studien zur Kultur- und Geistesgeschichte der Frühaufklärung*, a cura di F. Marri e M. Lieber (in collaborazione con C. Weyers), Frankfurt a.M., Lang, 1997.

<sup>9</sup> Cfr. WEYERS, *Muratori ...*, cit., p. 95.

<sup>10</sup> Aschaffenburg, Kauffmann, 1751. Cfr. per tutte le altre edizioni la citata *Bibliographie* (nota 8).

<sup>11</sup> In *La fortuna di L.A. Muratori*, Atti del Convegno internazionale di Studi Muratoriani, [Modena 1972], Firenze, Olschki, 1975, pp. 109-142 (Biblioteca dell'Edizione nazionale del Carteggio di L.A. Muratori; III).

<sup>12</sup> Cfr. WEYERS, *Muratori ...*, cit., specie p. 98.

*d'Italia* per concludere che la traduzione non condiziona la conoscenza dei testi. *Delle riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nelle arti* viene tradotto solo nel 1772, con il titolo *Kritische Abhandlung von dem guten Geschmacke in den schönen Künsten und Wissenschaften*, ma ad esempio già Johann Ulrich König, autore nel 1727 di un'opera dal titolo assai simile, *Untersuchungen von dem guten Geschmack in der Dicht- und Redekunst*<sup>13</sup>, mostra di conoscere benissimo l'originale italiano. Altro caso probante, quasi canonico, è lo scritto *Della perfetta poesia italiana*, del 1706, non tradotto in tedesco, ma con un ruolo cruciale per lo stile e il soggetto delle *Alpen* di Haller<sup>14</sup> e in prosieguo nella contesa fra Lipsia e Zurigo, accesasi negli anni Quaranta fra Gottsched da una parte e gli svizzeri Bodmer e Breitinger dall'altra. Possono aggiungersi facilmente esempi meno noti: per rimanere alle *Riflessioni sopra il buon gusto*, Johann Georg Sulzer le mette al primo posto, prima dei testi francesi, quando stila la bibliografia relativa alla fondamentale voce sul gusto nelle belle arti, *Geschmack (schöne Künste)*<sup>15</sup>, nella sua "Teoria delle belle arti", la *Allgemeine Theorie der schönen Künste*, uscita nel 1771-1774 e di grandissima fortuna editoriale ancora negli anni Novanta.

L'intera produzione, sterminata e policentrica, del modenese cui "Dio" – come si legge in una sua lettera del 30 aprile 1741 in riferimento allo scienziato-medico-antiquario Giovanni Bianchi – "aveva dato talento per tutto"<sup>16</sup>, veniva letta in primo luogo in originale. Gli "Acta Eruditorum" rispecchiano perfettamente questa caratteristica basilare della irradiazione di Muratori nel mondo germanofono<sup>17</sup>. Oggi

---

<sup>13</sup> Cfr. *ibidem*. Weyers rimanda a tale proposito a G. DURBECK, *Muratori und Richerz. Umdeutungen in der kommentierenden Übertragung von Muratoris "Della forza della fantasia umana"*, in *Gelehrsamkeit in Deutschland und Italien im 18. Jahrhundert*, a cura di G. Cusatelli, M. Lieber, H. Thoma ed E. Tortarolo, Tübingen, Niemeyer, 1999, pp. 90-109; cfr. però già in BATTAFARANO, *Die deutsche ...*, cit., specie p. 42ss. Cfr. nota 29.

<sup>14</sup> Meriterebbe sviluppare l'accento a riguardo contenuto nel denso contributo di W. PROß, *Haller und die Aufklärung*, in *Albrecht von Haller. Leben - Werk - Epoche*, a cura di H. Steinke, U. Boschung e W. Proß, Göttingen, Wallstein, 2008, p. 438, correlando il ruolo svolto da Muratori (con Crescimbeni e Gravina) nell'Arcadia, il fronte europeo dei fautori di un determinato ideale di poesia e il fatto che nel Settecento italiano il primo poeta tedesco tradotto è Haller.

<sup>15</sup> Citando dall'edizione degli anni Novanta, J.G. SULZER, *Allgemeine Theorie der schönen Künste*, Leipzig, Weidmann, 1792<sup>2</sup>, in 4 voll., vol. II, p. 377. La voce *Gusto* (belle arti) nel II vol. va da p. 371 a p. 385.

<sup>16</sup> Cfr. lettera di Muratori a Giovanni Bianchi, Modena, 30 aprile 1741, L.A. MURATORI, *Edizione nazionale del Carteggio*, 7. *Carteggi con Bertagni ... Bianchini*, a cura di E. Ferraglio e F. Marri, con la collaborazione di C. Curci e P. Devilla, Firenze, Olschki, 2014, lett. 60, p. 296. Su G. Bianchi (1693-1775) corrispondente di Muratori cfr. già M.D. COLLINA, *Il carteggio letterario di uno scienziato del Settecento (Janus Plancus)*, Firenze, Olschki, 1957. Cfr. anche *infra* la nota 21.

<sup>17</sup> Sulla cinquantina di recensioni nella rivista lipsiense reperite da Marri/Lieber nel 1997 cfr. G. VAN GEMERT, *Muratori in den "Acta Eruditorum". Der Fall Comacchio*, in *Die Glückseligkeit ...*, cit., p. 69, nonché G. VAN GEMERT, *Deutsche Frühaufklärung und Italien. Italienische Gelehrsamkeit in den "Acta Eruditorum" von 1682 bis 1732*, in *Deutsche Aufklärung ...*, cit., p. 22 e BATTAFARANO, *Die deutsche ...*, cit.

può considerarsi assodato che la traduzione non è il *medium* che rende accessibili i testi dell'autore italiano più presente nella rivista erudita fondata a Lipsia da Otto Mencke.

L'accessibilità dei testi muratoriani in originale è relativa, si intende, a un ben preciso, ristretto pubblico. Occorre almeno accennare a quanto Marri sottolinea anche nel ricordato articolo sul *Settecento tedesco in Italia*: a distanza di ben oltre un secolo dalle ammirate parole del glottologo Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907), la prosa di Muratori "è ancora studiata meno di quanto occorrerebbe"<sup>18</sup>. Le prerogative che la rendono esemplare determinano anche il profilo dei suoi fruitori diretti nel mondo germanofono: i *Gelehrte*<sup>19</sup>, tutti con altissime competenze linguistico-culturali. L'ammirazione di questa *élite* per il bibliotecario del Duca di Modena emerge già dall'articolo dedicatogli nel 1739 nel celebre *Universal-Lexikon* dello Zedler<sup>20</sup> e trova ulteriore alimento nella lettura di testi basilari per l'Europa erudita quali, nel 1742, il *Memorabilia Italarum eruditione praestantium quibus vertens saeculum gloriatur* di Giovanni Lami, bibliotecario fiorentino, erudito e giornalista, "l'homme le plus savant de la Toscane"<sup>21</sup>. Uno dei più importanti corrispondenti tedeschi di Lami è Johann Jacob Brucker (1696-1770), sommo storico della filosofia, che, sempre nel 1742, dedica a Muratori un ritratto a tutto tondo nella sua *Pinacotheca Scriptorum nostra aetate litteris illustrium* ovvero *Bilder-sal heutiges Tages lebender und durch Gelahrheit berühmter Schriftsteller*<sup>22</sup>. Brucker, oltre a celebrarne l'eccellenza anche in ambito poetologico, può affermarne l'ottima accoglienza ricevuta in Francia e Germania. Il plurilinguismo culturale prima ancora che linguistico che caratterizza in misura così eminente il mondo erudito tedesco permette la ricezione immediata di Muratori.

Trentacinque anni dopo il giudizio di Brucker, la seconda edizione del "Volkmann", guida canonica dei viaggiatori tedeschi in Italia, Goethe compreso, prende atto della situazione asserendo che "chi si

---

<sup>18</sup> MARRI, *Agli albori del filogermanesimo di Muratori ...*, cit., p. 17.

<sup>19</sup> Il termine italiano corrente per tradurre *Gelehrte* è "eruditi", che però ha assunto una connotazione negativa stigmatizzata già da F. WAQUET, *Le modèle français et l'Itale savante. Conscience de soi et perception de l'autre dans la république des lettres (1660-1750)*, Roma, École française, 1989, p. 14. I *Gelehrte* costituivano nella Germania settecentesca il ceto di coloro che sapevano il latino e avevano compiuto studi universitari.

<sup>20</sup> Cfr. BATTAFARANO, *Die deutsche ...*, cit., p. 39.

<sup>21</sup> Così Grosley, citato in J. BOUTIER, *Giovanni Lami, un "letterato" italiano dans l'Europe de la République des lettres*, in *L'Accademia degli Agiati nel Settecento europeo*, a cura di G. Cantarutti e S. Ferrari, Milano, Angeli, 2007, pp. 35-51 (p. 41). Boutier tocca da grande conoscitore le relazioni di Lami con Muratori, G. Bianchi e Brucker.

<sup>22</sup> Augsburg, bey Joh. Jacob Haid, 1742. I ritratti degli autori non sono paginati. Il carteggio tra Brucker e Muratori è edito e commentato in L.A. MURATORI, *Edizione nazionale del Carteggio di L.A. Muratori*, 10.II, *Carteggi con Botti ... Bustanzo*, a cura di F. Marri, con la collaborazione di D. Gianaroli e F. Strocchi, Firenze, Olschki, 2003, pp. 236-251.

cura anche solo un poco di scienze conoscerà L.A. Muratori”, “Wer sich nur etwas um die Wissenschaften bekümmert, wird den Ludovic. Ant. Muratori kennen”<sup>23</sup>. I traduttori muovono da questa situazione: ne sono ben consapevoli e ne traggono le conseguenze. Le modalità seguite e la valenza assunta dal loro operato può essere solo oggetto di analisi singole.

## Seconda Parte

### “Della forza della fantasia” e “Über die Einbildungskraft des Menschen”

**2.1.** Tipologicamente, le traduzioni forse più interessanti dal punto di vista del *Kulturtransfer* sono quelle in cui il traduttore entra in dialogo con l’originale e, ragguagliando sulle ragioni delle proprie scelte, lo trasforma in un’opera con caratteristiche autonome, rispondente a esigenze specifiche diverse da quelle del testo di partenza. Il titolo *Muratori a sorpresa* allude alla sorpresa che attende chi non si ferma al titolo *Über die Einbildungskraft des Menschen*, che traduce fedelmente *Della forza della fantasia umana*, il breve scritto di Muratori apparso in prima edizione nel 1745 a Venezia “presso Giambattista Pasquali con licenza de’ superiori”<sup>24</sup>. *Über die Einbildungskraft des Menschen* esce nel 1785, quarant’anni dopo l’originale italiano, a Lipsia, capitale del libro, sede delle famose fiere librerie, presso un editore noto quanto in Italia Pasquali, “in der Weygandschen Buchhandlung”. Il titolo completo è *Über die Einbildungskraft des Menschen. Mit vielen Zusätzen herausgegeben von Georg Hermann Richerz*<sup>25</sup>, Universitätsprediger in Göttingen.

Si tratta di un’opera che, pur avendo sul frontespizio il nome di Muratori, costituisce un *novum*. Il suo artefice è Georg Hermann Richerz (1756-1791)<sup>26</sup>, un teologo luterano che sul frontespizio aggiunge al suo nome la propria qualifica professionale di

---

<sup>23</sup> J. J. VOLKMANN, *Historisch-kritische Nachrichten von Italien [...]*, Leipzig, Fritsch, 1777, vol. I, p. 423. Segue ivi, p. 424 l’indicazione degli scritti più notevoli.

<sup>24</sup> Riedizione moderna: L.A. MURATORI, *Della forza della fantasia umana*, introduzione e cura di C. Pogliano, Firenze, Giunti, 1995 (Biblioteca della scienza italiana; VII); citazioni in seguito con P seguito dal numero della pagina.

<sup>25</sup> 1.-2. Theil, Leipzig, Weygand, 1785. In seguito si citerà con l’abbreviazione R seguita dal numero del tomo, I o II, e della pagina.

<sup>26</sup> Cfr. *infra*, e per un primo profilo bio bibliografico, F. SCHLICHTEGROLL, *Nekrolog auf das Jahr 1792 [...] enthaltend Nachrichten von dem Leben merkwürdiger in diesem Jahre verstorbenen Deutscher*, Gotha, Perthes, 1792, pp. 264-283. Schlichtegroll viene quasi integralmente copiato dal repertorio di HIRSCHING, *Friedrich Carl Gottlob Hirsching’s Historisch-litterarisches Handbuch berühmter und merkwürdigen Personen, welche in dem achtzehnten Jahrhundert gelebt haben [...]*, continuato e edito da J. H. M. Ernesti, Leipzig, Schwickertschen Verlag, 1807, Bd. 9, Abt. 2, pp. 184-192.

“Universitätsprediger in Göttingen” e specifica che il testo *Über die Einbildungskraft des Menschen* è “edito con molte aggiunte”, “mit vielen Zusätzen herausgegeben”. Aggiunte, tagli e note possono avere uno sviluppo tale da cambiare il volto dell’originale. È questo il caso in esame: emblematico della ricchezza di aspetti implicati dal grande tema “traduzione e transfert”.

Innanzitutto un dato quantitativo: l’edizione veneziana del 1766 usata da Georg Hermann Richerz (come egli stesso dichiara nella sua introduzione) consta di 208 pagine. L’edizione tedesca consta di due tomi di rispettivamente 347 e 330 pagine, per un totale di 677 pagine (fig. 1).

Ludwig Anton Muratori  
über die  
Einbildungskraft  
des Menschen.

Mit vielen Zusätzen herausgegeben

von

Georg Hermann Richerz,  
Universitätsprediger in Göttingen.

Erster Theil.



Leipzig,  
in der Weygandschen Buchhandlung.  
1785.

Ludwig Anton Muratori  
über die  
Einbildungskraft  
des Menschen.

Mit vielen Zusätzen herausgegeben

von

Georg Hermann Richerz,  
Universitätsprediger in Göttingen.

Zweiter Theil.

Leipzig,  
in der Weygandschen Buchhandlung.  
1785.

Fig. 1. L.A. Muratori, *Über die Einbildungskraft des Menschen*. Mit vielen Zusätzen herausgegeben von Georg Hermann Richerz, Universitätsprediger in Göttingen.

L’aumento di oltre il 300% rispetto all’originale italiano basta da solo a impedire banali etichettature in chiave di “libertà del traduttore” o “belle infedeli” e chiama in causa la nozione di *Zusätze*, ovvero, letteralmente, aggiunte, integrazioni.

Nell’ambito delle “scienze della traduzione” gli studi di taglio storico incentrati sull’età dei Lumi sono assolutamente eccezionali e dunque il termine *Zusätze* non è oggetto di indagini intese ad appurarne la portata effettiva. Qui ricordo soltanto che gli *Zusätze* sono usuali là dove un libro necessita, a parere del suo traduttore o ri-

editore, di un adeguamento che può configurarsi come vera e propria rielaborazione<sup>27</sup>. Autodefinendosi come *Herausgeber*, editore, Richerz parla infatti nella sua *Vorerinnung des Herausgebers zum zweyten Theil*<sup>28</sup> di una "rielaborazione dello scritto muratoriano" ("Bearbeitung der Muratorischen Schrift").

Lo sfondo noto è costituito dalle vicissitudini del concetto di *Einbildungskraft*, che corrisponde a *vis fingendi* ed è un concetto chiave nei dibattiti dell'epoca, virando sul dualismo fra corpo e anima con relativa metaforica politica, nonché sui rapporti fra Muratori e Bodmer e Breitinger e la loro controversa interpretazione<sup>29</sup>. Nelle pagine che seguono sarà invece opportuno muovere da alcune domande concernenti la modalità d'arrivo a Göttingen del piccolo libro muratoriano del 1745 tenendo sempre presente il resoconto preliminare di Richerz al primo tomo, datato "Göttingen, im September 1784"<sup>30</sup>.

Che cosa induce un predicatore luterano a interessarsi anziché, ad esempio, al tema dello scritto *De i pregi dell'eloquenza popolare*, a uno scritto che secondo il suo curatore moderno, Claudio Pogliano, ha come merito precipuo quello di "sottoporre [...] a un vaglio d'ordine prevalentemente medico-naturalistico forme e funzioni della fantasia" (P, 20)? Il volumetto sulla forza della fantasia umana appare oggi in una collana, la "Biblioteca della scienza italiana", intesa a proporre, come si legge nel risvolto di copertina, "studi fondamentali della tradizione scientifica e tecnologica italiana". In che modo lo leggeva un

---

<sup>27</sup> Possono esservi dunque anche libri autonomi intitolati *Zusätze zum*, "Supplementi a" che presuppongono la lettura dell'opera che aggiornano. Il caso più famoso nel transfert culturale italo-tedesco è fornito da Johannes (III) Bernoulli con i suoi tre volumi di Supplementi al "Volkmann": *Zusätze zu den neuesten Reisebeschreibungen von Italien nach der in Herrn D.J.J. Volkmanns "historisch-kritischen Nachrichten" angenommenen Ordnung zusammengetragen und als Anmerkungen zu diesem Werke, sammt neuen Nachrichten von Sardinien, Malta, Sicilien und Großgriechenland*, I-III, Leipzig, Fritsch, 1777-1782.

<sup>28</sup> "Memoria preliminare dell'editore alla seconda parte", non paginata.

<sup>29</sup> Si vedano DURBECK, *Muratori ...*, cit., specie pp. 95ss, BATAFARANO, *Die deutsche ...*, cit., che include ivi, p. 39 le osservazioni di S. VIETTA, *Literarische Phantasie: Theorie und Geschichte. Barock und Aufklärung*, Stuttgart, Metzler, 1986, pp. 217-219 (osservazioni peraltro davvero minime per quanto riguarda gli intenti di Richerz) e accenni sparsi in studi quali quello di G. MÜLLER, *Die Einbildungskraft im Wechsel der Diskurse. Annotationen zu Adam Bernd, Karl Philipp Moritz und Jean Paul*, in *Der ganze Mensch. Anthropologie und Literatur im 18. Jahrhundert*, a cura di H.-J. Schings, Stuttgart-Weimar, Metzler, 1994, pp. 697-723. Spiccano due studi intelligenti e ben fondati: quello di Mark-Georg Dehrmann, *Die Phantasie zwischen Materie und Geist bei Jean Paul, mit Rücksicht auf Johann Jacob Bodmer und Georg Hermann Richerz*, "Jahrbuch der Jean-Paul-Gesellschaft", 2002, pp. 176-197 e quello di Lucas Marco Gisi sulla concezione muratoriana della fantasia come contributo all'antropologia del XVIII secolo, *Skepsis und Phantasie. Lodovico Antonio Muratoris Konzeption der Einbildungskraft als Beitrag zur Anthropologie des 18. Jahrhunderts*, "Scientia Poetica", 7 (2003), pp. 83-110, con ricca bibliografia e una serrata critica all'articolo di Durbeck. Gisi mette a fuoco molto bene, fra l'altro, il fatto che nel testo muratoriano la fantasia venga vista nell'ottica della "pubblica utilità e felicità".

<sup>30</sup> Il resoconto preliminare dell'editore, *Vorbericht des Herausgebers* è in R I, [3]-14.

esponente del clero luterano con lo specifico incarico di *Universitätsprediger*<sup>31</sup>? In che contesto matura la sua "Bearbeitung"? La differenza confessionale si somma a quella cronologica. Il contesto di arrivo è del tutto diverso da quello di partenza: Richerz ha un ufficio ben preciso nell'Università dei *Praeceptores Germaniae*, la Georgia Augusta centro della *science de l'homme*, la *Wissenschaft vom Menschen*<sup>32</sup>. Anticipando quanto vedremo conclusivamente: l'interesse per il sogno, così vistoso in *Über die Einbildungskraft des Menschen*<sup>33</sup>, è parte integrante dell'antropologia settecentesca quale essa si configura a Göttingen.

Una ricaduta specifica dell'indagine da intraprendersi concerne la tipologia di testo di partenza e di arrivo. Pogliano sembra perplesso: "un volume piuttosto singolare, non agevolmente definibile" (P, 18). Le modalità con cui Richerz "dialoga" con Muratori gettano indirettamente nuova luce sullo statuto di *Della forza della fantasia umana*.

Che esse siano ancora insondate dal punto di vista del *Kulturtransfer* corrisponde a quanto osserva Fabio Marri a proposito del trattamento maligno riservato alla prosa del bibliotecario del Duca di Modena nel "maggior dei nostri vocabolari, il *Grande Dizionario Battaglia*" o nella "*Letteratura italiana Zanichelli*": sebbene Muratori sia l'autore italiano più letto in Europa fra il 1700 e il 1750<sup>34</sup> (oltre che quello più presente negli "Acta eruditorum") è ben lungi dall'aver profittato come meriterebbe del perdurante *boom* di studi sulle vie del tradurre e sul particolarissimo ruolo della traduzione nel XVIII secolo.

## 2.2. La scelta dell'editore e l'esportazione da Venezia a Göttingen

È un *topos* nelle recensioni tedesche sottolineare la "buona accoglienza dell'originale" come la premessa che induce a mettere in cantiere una traduzione. La scelta dell'editore è importantissima. Scegliendo Giambattista Pasquali, editore della Serenissima sinonimo

---

<sup>31</sup> Sulla peculiarità di questo incarico nella Georgia Augusta del XVIII secolo cfr. K. HAMMANN, *Universitätsgottesdienst und Aufklärungspredigt. Die Göttinger Universitätskirche im 18. Jahrhundert und ihr Ort in der Geschichte des Universitätsgottesdienstes im deutschen Protestantismus*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2000, correggendo radicalmente (specie p. 33) i giudizi sulla teologia di Göttingen espressi da Götz von Selle e Carl Haase.

<sup>32</sup> Cfr. l'omonimo volume a cura di H.E. Bödeker, P. Büttgen e M. Espagne, *Die Wissenschaft vom Menschen in Göttingen um 1800: wissenschaftliche Praktiken, institutionelle Geographie, europäische Netzwerke*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2008. Tuttora prezioso L. MARINO, *Praeceptores Germaniae. Göttingen 1770-1820*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1995.

<sup>33</sup> Mi permetto di rinviare al mio contributo *Letteratura e scienza: il sogno in Georg Christoph Lichtenberg*, in *I sogni della conoscenza*, a cura di D. Galligani e M. Tagliani, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2000, pp. 55-79, in particolare p. 69.

<sup>34</sup> Cfr. BATTAFARANO, *Die deutsche ...*, cit., p. 34.

di "felicità delle lettere"<sup>35</sup>, Muratori mostrava grande oculatezza. Pasquali, che aveva saputo sfruttare le possibilità offertegli dall'essere in società (dal 1736) con il console britannico a Venezia, Joseph Smith, era in corrispondenza con eruditi italiani particolarmente noti in Germania, da Anton Francesco Gori a Giovanni Bianchi. Non stupisce che Georg Friedrich Brandes, *Referent* della corte di Hannover per la Georgia Augusta, si fosse rivolto all'editore veneziano che lega il suo nome all'edizione di altri due fari della cultura italiana più intensamente recepita oltralpe, Algarotti e Denina, ed è una presenza ben attestata nelle biblioteche tedesche. "A spese di Giambattista Pasquali" escono a Milano gli *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare sino all'anno 1749* in dodici volumi; negli immediati dintorni del volumetto del 1745 escono *Dei difetti della giurisprudenza* (1742) e *Il Cristianesimo felice nelle missioni de' Padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai* (1743-1749, in due volumi). Anche il volume *Carteggi con Quadrio ... Ripa*, a cura di Ennio Ferraglio e Marco Faini, dove il discorso sui libri è, come sempre, un filo rosso, conferma che *Della forza della fantasia umana* era subito arrivato nella Georgia Augusta in originale: Giovanni Giuseppe Ramaggini, frequentatore solerte e partecipe delle "erudite conversazioni" nella casa dei Firmian<sup>36</sup>, scrive a Muratori da Vienna in data 17 agosto 1748 che "Samuele Holmano di Gottinga" ovvero Samuel Hollmann (1696-1787) "cita il libro della Fantasia con onore". Hollmann, probabilmente il primo nel mondo germanofono a citare *Della forza della fantasia umana*, docente già all'epoca del celeberrimo Albrecht von Haller (1708-1777), insegnava sia fisica che filosofia<sup>37</sup>. E, come tutti i *Praeceptores Germaniae*, aveva a disposizione una biblioteca all'epoca unica al mondo, anche come disponibilità ad acquistare libri e periodici<sup>38</sup>. I contemporanei la

---

<sup>35</sup> Sul catalogo di Pasquali cfr. B. ALFONZETTI, *La felicità delle lettere*, in *Felicità pubblica e felicità privata nel Settecento*, a cura di A.M. Rao, (Biblioteca del XVIII secolo; 22), Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, specie pp. 11-12. Cfr. in particolare S. FERRARI, *Heyne, Svaier e il libro italiano a Göttingen nel secondo Settecento*, in *Il libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento*, a cura di L. Braida e S. Tatti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2016, pp. 315-326 nonché M. ESPAGNE, *Leseerfahrungen in Hannover und Göttingen*, in *Die Wissenschaft ...*, cit., pp. 47-68, specie p. 64 per le modalità con cui Brandes si procurava libri italiani e i contatti con l'editore Pasquali.

<sup>36</sup> Cfr. L.A. MURATORI, *Edizione nazionale del Carteggio*, 35. *Carteggi con Quadrio ... Ripa*, a cura di E. Ferraglio e M. Faini, Firenze, Olschki, 2008, pp. 123-124. Segue un giudizio assai elogiativo sui "professori di Gottinga", i celebri *Praeceptores Germaniae*, "i più dotti di tutta la Magna mercè la generosità del Conte Münchhausen, Ministro in Hannover, che stimola il Re a stipendiar largamente gli uomini dotti".

<sup>37</sup> Hollmann avrà come allievo e in seguito attento lettore dei suoi scritti Georg Christoph Lichtenberg (1742-1799).

<sup>38</sup> Parlano con entusiasmo della biblioteca di Göttingen anche fonti non erudite, ad esempio la rivista berlinese di Karl Philipp Moritz e Aloys Hirt "Italien und Deutschland in Rücksicht auf Sitten, Gebräuche, Literatur und Kunst". In un articolo che Moritz ricava per questa rivista dalla "Gazette littéraire de Berlin" intitolato *Briefe, geschrieben auf einer Reise nach Göttingen, Cassel, Marburg, Darmstadt*,

magnificavano come luogo ideale per lavorare scientificamente proprio per la possibilità di avvalersi di tutta la bibliografia necessaria, di qualunque lingua o paese.

Non sappiamo chi possa avere ordinato per la biblioteca della Georgia Augusta l'esemplare dell'edizione di *Della forza della fantasia umana* servito per *Über die Einbildungskraft des Menschen*: è uno 286 titoli di testi nei diversi rami dello scibile che tuttora appaiono sotto *Muratori, Lodovico Antonio* nella Universitäts- und Staatsbibliothek di Göttingen. Vi si aggiungono i *Memorabilia italorum* di Giovanni Lami, la *Vita del Proposto Lodovico Antonio Muratori* descritta da <Giovan> Francesco Soli Muratori (Venezia, Pasquali, 1756), Thomas Fienus (nell'edizione del *De viribus imaginationis tractatus* uscita a Leida nel 1635)<sup>39</sup>, Gassendi (nell'edizione fiorentina delle opere complete) e tutta la bibliografia utile per confrontarsi con un "classico". E tale era infatti Muratori nell'Università sede della grande storiografia dei Lumi: veniva nominato d'un fiato con i sommi storiografi "filosofici" del Rinascimento italiano e con Hume<sup>40</sup> mentre lo studio degli effetti della *vis imaginativa* concentrava su di sé i più vivi e vari interessi. Ne rende testimonianza Richerz in apertura al *Vorbericht des Herausgebers*:

Noch immer wird das Buch, welches in unserm Publikum hier in einem deutschen Gewande übergeben, von unsern edelsten und wichtigsten Kräfte angeführt<sup>41</sup>.

Il libro che offro qui al nostro pubblico in veste tedesca continua a venire citato dai nostri filosofi come un libro classico su una delle nostre facoltà (letteralmente: forze) più nobili e più importanti.

"Von unsern Philosophen", "dai nostri filosofi", è formula che rimanda in modo esplicito ai *Praeceptores Germaniae*. Negli immediati dintorni di *Über die Einbildungskraft* l'originale italiano veniva citato nella sua edizione del 1772 nella *Logik und Metaphysik* di uno dei maestri di Richerz, Johann Georg Heinrich Feder<sup>42</sup>, esponente

---

*Frankfurt, und Maynz* (Lettere scritte da un viaggio a Gottinga, Cassel, Marburg, Francoforte e Magonza), 1793, p. 29 si spiega come funzionassero le ordinazioni: "Un professore non ha che da far sapere al bibliotecario che questo o quel libro e il suo acquisto è utile che subito viene procurato, in qualunque paese o lingua esso sia stato scritto". Cfr. anche ivi, p. 18: "Sebbene questa città conti solo fra i sette e gli ottomila abitanti, si trovano qui più mezzi per acquisire ogni genere di conoscenze che nella stessa Londra, Parigi, Amsterdam, Napoli, dove si contano sei, sette fino a ottocentomila abitanti e dove le arti e le scienze hanno indubbiamente fatto molti progressi". Nell'articolo (pp. 17-49) sono dedicate a Göttingen le pp. 17-31.

<sup>39</sup> Su Thomas Fienus (alias Thomas Feyens)/Muratori cfr. GISI, *Skeptis und Phantasie* ..., cit., p. 96.

<sup>40</sup> Cfr. MARINO, *Praeceptores* ..., cit., p. 317. Nel volume questa è l'unica menzione di Muratori.

<sup>41</sup> R I, [3].

<sup>42</sup> Göttingen, Dieterich, 1769, trattando la *Logik* (1. Hauptstück, 2. Abschnitt, dedicato alle diverse maniere con cui agisce la *Einbildungskraft*). La focalizzazione di

dell'indirizzo caratteristico della filosofia di Göttingen, quello *popularphilosophisch*, ma *Della forza della fantasia umana* inizia la sua ricezione a Göttingen praticamente in tempi reali rispetto all'uscita del volumetto a Venezia. In data 16 settembre 1745 le "Göttingische Zeitungen von gelehrten Sachen", l'organo di recensioni prevalentemente redatto dai docenti della Georgia Augusta e considerato il portavoce dell'Università all'avanguardia dei Lumi, caratterizza *Della forza della fantasia umana* con un sintagma che non poteva non attirare la massima attenzione su un piccolo libro "molto letto" e "venne citato immediatamente" (P, 18) anche in Italia:

Der unermüdliche Verfasser ist der erste, der so zu sagen eine natürliche Historie der Einbildung geschrieben hat.

L'infaticabile autore è il primo che ha scritto per così dire una storia naturale dell'immaginazione<sup>43</sup>.

La rivista tuttora esistente con il titolo "Göttingische Gelehrte Anzeigen" e la ricchissima biblioteca erano così strettamente legate da costituire un'unica cifra identificativa di un ambiente universitario unico nel suo genere quanto a ricettività nei confronti delle opere straniere. Nella recensione a *Über die Einbildungskraft*, apparsa essa pure in tempi reali, in data 6 giugno 1785 la frequenza delle citazioni viene considerata come uno dei criteri per valutare l'impatto di un'opera:

Die gute Aufnahme des Originals, die aus den vielen Ausgaben und häufigen Anführungen in den Schriften anderer Philosophen erhellt, rechtfertigt allein schon eine Übersetzung.

La buona accoglienza dell'originale, che risulta chiaramente dalle molte edizioni e dalle frequenti citazioni negli scritti di altri filosofi, giustifica già di per sé una traduzione<sup>44</sup>.

In questo senso *Über die Einbildungskraft* profitta dunque della "buona accoglienza" dell'originale italiano.

---

J.G.H. Feder (1740-1821) come uno dei filosofi e pubblicisti che hanno marcato l'Illuminismo europeo fra il 1770 e il 1800 è merito del convegno tenutosi a Weimar il 20-22 marzo 2014 sotto la direzione di H.-P. Nowitzki e G. Stiening. Gli atti sono apparsi come vol. 10 della serie "Werkprofile" della de Gruyter nel 2018 con il titolo *Johann Georg Heinrich Feder (1740-1821): Empirismus und Popularphilosophie zwischen Wolff und Kant*.

<sup>43</sup> "Göttingische Zeitungen von gelehrten Sachen" (in seguito GGA) del 16 settembre 1745, p. 618, offrendo, come usuale per la rivista, il dettagliato prospetto degli argomenti trattati dall'"eccellente autore" ("von dem vortrefflichen Verfasser") in una maniera riconosciuta come nuova.

<sup>44</sup> GGA, 6 giugno 1785, p. 889.

### 2.3. Due immagini in contrasto

La "buona accoglienza" riservata all'impresa di Richerz è attestata anche in opere di consultazione quale la *Allgemeine Theorie der schönen Künste* in ordine alfabetico (pubblicata per la prima volta negli anni Settanta) di Johann Georg Sulzer, studioso di estetica e di matematica svizzero, appartenente agli autori intensamente recepiti dai *Praeceptores Germaniae*. Membro dell'Accademia delle Scienze di Berlino, Sulzer dopo l'uscita di *Über die Einbildungskraft* scrive nel denso trafiletto bibliografico dedicato alla voce *Einbildungskraft (Schöne Künste)*<sup>45</sup> che inaugura gli "scritti filosofici" di Ernst Platner, cioè la "*Neue Anthropologie*" del medico-filosofo lipsiense:

Von der Dichtkraft u.a.m. von der Einbildungskraft [...] handeln, unter mehreren, ausführlich, [...] L. Ant. Muratori in der Schrift: *della forza della fantasia umana*, Ven. 1745 und 1766. 8. Deutsch, mit Zus. von G. Herm. Richerz, Leipz. 1785. 8. 2 Th.

Della forza della fantasia trattano estesamente fra molti altri L. Ant. Muratori nello scritto *Della forza della Fantasia umana*, Ven[ezia] 1745 e 1766 in 8., tedesco, con suppl[ementi] di G. Herm[ann] Richerz, Leipz[ig] 1785 in ottavo, 2 parti<sup>46</sup>.

Il contrasto rispetto a quanto afferma Gianmarco Gaspari nel suo contributo sulle *Origini e vicende della "Forza della fantasia umana"*<sup>47</sup> è eclatante. Gaspari designa infatti *Della forza della fantasia umana*, non più riedita dal 1831 al 1995<sup>48</sup>, come opera di un "Muratori mal noto". Pogliano si limita a segnalare "due traduzioni spagnole, col titolo *Fuerza de la humana fantasia*, a Madrid nel 1777 e a Santa Fé de Bogotà nel 1793" (P, 8): non fa parola di quella di Richerz. Anche Weyers ne cita solo il nome, oltretutto datando l'originale italiano al 1740<sup>49</sup>.

Quale ausilio offre la ricordata *Bibliographie*, delle traduzioni dall'italiano al tedesco fra il 1730 e il 1900, per collocare tipologicamente l'opera che Muratori redige nel 1744, quando ha ormai varcato la soglia dei

---

<sup>45</sup> "Forza della fantasia (belle arti)" in SULZER, *Allgemeine Theorie ...*, cit., vol. II, pp. 14-15.

<sup>46</sup> *Ibidem*. Una selezione di articoli in forma abbreviata dell'*Allgemeine Theorie*, all'epoca ben nota, è fornita da A. Nannini, traduttore e curatore di J. G. SULZER, *Teoria generale delle Belle Arti*, Bologna, Clueb, 2011. L'articolo *Einbildungskraft* è tradotto parzialmente e senza indicazioni bibliografiche, ivi, pp. 124-126.

<sup>47</sup> In *Corte, buongoverno, pubblica felicità: politica e coscienza civile nel Muratori*, Atti della III giornata di studi muratoriani (Vignola, 14 ottobre 1995), Firenze, Olschki, 1996, pp. 221-261.

<sup>48</sup> L'elenco in rete delle edizioni delle *Opere di L.A. Muratori* del Centro di Studi Muratoriani segnala anche un'edizione di *Della forza della fantasia umana* uscita a cura di G. Gaspari in soli 600 esemplari, Milano, Sciardelli, 1996.

<sup>49</sup> Cfr. WEYERS, *Muratori ...*, cit., p. 111. Sulla falsa data del 1740 cfr. F. MISSERE FONTANA, *Muratori contraffatto? Il caso della Forza della fantasia umana*, "Muratoriana Online", 2011, pp. 35-56.

settant'anni? La *Bibliographie* che non fornisce cenno alcuno sui traduttori, identifica ogni opera con poche parole-chiave, dividendo innanzi tutto fra opere appartenenti alle *belles lettres*, ovvero letteratura in senso stretto, "enger Literaturbegriff", e opere appartenenti alla "letteratura in senso lato": "weiter Literaturbegriff", "letteratura" nel senso settecentesco del termine. Così ad esempio la *Merope* di Scipione Maffei, tradotta a Vienna nel 1724 e nel 1751, è "enger Literaturbegriff", mentre *Della formazione de' fulmini trattato [...] raccolto da varie sue lettere* (Verona 1747, tradotta a Lipsia nel 1758) è "weiter Literaturbegriff". *Della forza della fantasia umana / Über die Einbildungskraft des Menschen* viene catalogato come "letteratura in senso stretto", "enger Literaturbegriff".

C'è davvero da chiedersi se si possa parlare di "enger Literaturbegriff" per chi si muoveva fra "fisica e medicina, teologia e morale, critica letteraria, diritto, storia, erudizione classica e medievale, civile e religiosa" (P, 6). Muratori stesso in una lettera al conte di Porcia definisce il proprio metodo di studi come un "caracollare per varie arti e scienze"<sup>50</sup>, con la bella immagine suggerita da un verbo che si riferisce al cavallo nel maneggio e anche al cavaliere che destramente volteggia. L'ambito dell'originale e della traduzione è quello della *Philosophie* nel senso che il termine aveva all'epoca: nella "Allgemeine Literatur-Zeitung", che fra il 1785 e il 1803 è l'organo di recensioni con la maggior tiratura in Germania, la recensione a *Über die Einbildungskraft* appare proprio nella rubrica *Philosophie*<sup>51</sup>.

Per precisare la natura di quest'opera, che non è per nulla minore, è indispensabile ricostruirne il rovescio del tappeto: l'itinerario sotteso all'impresa di un *Universitätsprediger* di Göttingen nel cui nome oggi ben difficilmente ci si imbatte sia in filosofia che in letteratura.

#### 2.4. Per una collocazione biografico-storica di Richerz

Per orientarsi su chi è Richerz sono indispensabili le grandi opere di consultazione del "lungo secolo XVIII". Per inciso, Wikipedia depista perché presenta *Georg Hermann Richerz* come uno dei coautori di una "monografia su Lodovico Antonio Muratori":

Mitverfasser einer Monographie über Ludwig Anton Muratori über die Einbildungskraft des Menschen [...] gemeinsam mit Georg Hermann Richerz, Ernst August Wilhelm von dem Bussche; Carl Rudolph August von Kielmansegge, Gotthelf Dietrich von Ende, Ludwig Friedrich von Beulwitz, Christian Ludwig August von Arnßwaldt, Detlef Alexander von Wenkstern, Johann Friedrich Karl von Alvensleben, Erster Theil, 1785.

---

<sup>50</sup> P, 6. Pogliano designa come "enciclopedismo" ("enciclopedismo d'epoca derivato dalla lezione del Bacchini") ciò che Muratori chiama il "frequente mutare, e l'accavallarsi, e l'intrecciarsi degli interessi".

<sup>51</sup> Nel Nr. 289 del 6 dicembre 1785, pp. 255-256.

Coautore di una monografia su Lodovico Antonio Muratori sulla Forza della fantasia umana [...] assieme a Georg Hermann Richerz, Ernst August Wilhelm von dem Bussche; Carl Rudolph August von Kielmansegge, Gotthelf Dietrich von Ende, Ludwig Friedrich von Beulwitz, Christian Ludwig August von Arnßwaldt, Detlef Alexander von Wenkstern, Johann Friedrich Karl von Alvensleben, Parte prima, 1785<sup>52</sup>.

Basta un'occhiata a *Über die Einbildungskraft* per constatare che tali nomi, tutti preceduti dal "von" nobiliare (nell'ordine: von Wenkstern, von Alvensleben, von dem Bussche, von Kilmannsegge, von Ende, von Beulwitz, von Arnßwaldt) sono quelli delle "Excellenzen" e dei "Gnädige Herren" cui Richerz porge il libro come "servitore umilissimo", "unterthänigster Diener", nell'usuale linguaggio con cui un *Gelehrte* tedesco si rivolgeva a Consiglieri appartenenti alla nobiltà.

La fonte più dettagliata è l'articolo dedicato a *Georg Hermann Richerz Superintendent in Gifhorn* nell'anno della sua morte dal *Nekrolog* di Schlichtegroll. *Superintendent* è più o meno il corrispondente nella chiesa luterana alla carica episcopale nella chiesa cattolica. L'assegnazione alla diocesi di Gifhorn nel principato del Lüneburg, nella Bassa Sassonia, è il punto di approdo in un percorso tipico della Germania luterana, dove la culla della cultura settecentesca è notoriamente la biblioteca domestica dei pastori protestanti. Georg Hermann è figlio di un omonimo *Senior* del ministero pastorale nonché celebrato predicatore nella chiesa di S. Giacomo a Lubeca. Nella città anseatica Georg Hermann junior riceve la formazione scolastica propedeutica allo studio della teologia a Göttingen: acquisisce già al *Gymnasium* una solidissima conoscenza delle "lingue dotte e della letteratura antica"<sup>53</sup>, unita a una precoce capacità di ordinare le proprie idee ed esprimerle con precisione e chiarezza<sup>54</sup>. Sono le premesse ideali sia per l'esercizio dell'eloquenza religiosa, che all'epoca era il fiore all'occhiello della Germania nell'ambito dell'oratoria, sia per la sua opera di traduttore che si svolge tutta nell'arco fra il 1779 e il 1785, anteriormente dunque al trasferimento prima a Harpstedt come *Pastor primarius*, poi a Gifhorn. Iscrittosi alla facoltà di teologia nel 1775, a diciannove anni, nel 1779 affianca come *Universitätsprediger* Johann Benjamin Koppe (1750-1791) e tiene lezioni "esegetiche e pratiche", con grande successo<sup>55</sup>. Nella sua breve vita pubblica due raccolte di *Predigten* (1782-1783) e tre traduzioni<sup>56</sup>. I docenti che lasciano in lui tracce profonde sono, oltre al ricordato Feder, Johann David Michaelis

---

<sup>52</sup> Questo strafalcione è rimasto anche dopo l'ultimo cambiamento alla voce *Richerz* in data 5 novembre 2016, come verificato in data 26 novembre 2016, h. 18.10 e in data 3 novembre 2018, h. 23.45.

<sup>53</sup> Su questo "gründlicher Unterricht in den gelehrenden Sprachen und in der alten Literatur" e la redazione di testi in latino cfr. SCHLICHTEGROLL, *Nekrolog ...*, cit., pp. 269-270.

<sup>54</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>55</sup> Cfr. *ivi*, p. 277.

<sup>56</sup> Cfr. J.G. MEUSEL, *Lexikon der vom Jahre 1750 bis 1800 verstorbenen Teutschen Schriftsteller*, Leipzig, Fleischer, 1811, vol. XI, p. 258.

(1717-1791), l'orientalista celebre in Europa per la sua Dissertazione premiata dall'Accademia delle Scienze di Berlino, *De l'influence des opinions sur le langage et du langage sur les opinions*, l'allievo di Michaelis August Ludwig Schlözer (1735-1809), uno dei massimi e più influenti storiografi, di solida base teologica e due teologi, entrambi con l'importante compito di *Universitätsprediger*, Koppe e Gottfried Less (1736-1797), che equiparava "Moral" e "Studium des Menschen"<sup>57</sup>.

## 2.5. L'itinerario di Richerz come traduttore

L'esordio di Richerz come traduttore, nel 1779, si deve a Koppe che incarica l'allievo prediletto, all'epoca ventitreenne, della traduzione del testo ebraico del profeta Isaia<sup>58</sup>. Gli serviva per la sua edizione del commento a Isaia del vescovo inglese Robert Lowth, *Isaiah: A new Translation; with a preliminary Dissertation, and Notes, critical, philological and explanatory*<sup>59</sup>. L'edizione che appare con introduzione, aggiunte e note esplicative di Koppe, formatosi a Göttingen sotto la guida filologica di Heyne, *Jesaias neu übersetzt nebst einer Einleitung und kritischen philologischen und erläuternden Anmerkungen* (fig. 2) diventa una tappa cruciale nell'itinerario di Richerz. Può ritenersi affidabile quanto afferma Johann Stephan Pütter, ottimo conoscitore di tutto ciò che avveniva nell'Università in cui era stato chiamato a ventun anni: nella sua panoramica *Versuch einer academischen Gelehrten-Geschichte von der Georg-Augustus-Universität zu Göttingen* Pütter attribuisce a Richerz la traduzione di Isaia eseguita ricorrendo all'originale ebraico e contenente le annotazioni del vescovo inglese uscita "sotto il nome e la supervisione di Koppe" ("unter Koppens Namen und Aufsicht")<sup>60</sup>.

La seconda impresa di Richerz, datata "Göttingen den 24. April 1783" e ricordata essa pure da Pütter, è quella della biografia di Donna Olimpia Maldachini, "parente e confidente di papa Innocenzo X", *Lebensgeschichte der Donna Olimpia Maldachini, der Verwandten und Vertrauten Papstes Innocenz des Zehnten*. Johann Georg Meusel nel suo lessico degli autori tedeschi morti fra il 1750 e il 1830, il *Lexikon der vom Jahre 1750 bis 1800 verstorbenen Teutschen Schriftsteller*, la

---

<sup>57</sup> Su questa equiparazione della morale allo "studio dell'uomo" e l'individuazione della religione cristiana come la migliore filosofia e il rimando a Feder cfr. nel citato volume *Wissenschaft vom Menschen* il contributo di P. BÜTTGEN, *Mensch und Dogma. Die pragmatische Dogmatik von Gottfried Leib (1736-1797)*, p. 163.

<sup>58</sup> SCHLICHTEGROLL, *Nekrolog ...*, cit., p. 273. *Zweyter Theil von 1765 bis 1788*, Göttingen, Vandenhoeck-Ruprecht, 1788, p. 97.

<sup>59</sup> London, Dodsley and Cadell, 1778. Su Robert Lowth (1710-1787) e Michaelis cfr. *infra*.

<sup>60</sup> J.S. PÜTTER, *Versuch einer academischen Gelehrten-Geschichte von der Georg-August-Universität zu Göttingen*, *Zweyter Theil von 1765. bis 1788.*, Göttingen, Vandenhoeck-Ruprecht, 1788, p. 97.

mette al secondo posto per importanza, subito prima della terza ed ultima, quella del libro muratoriano. Le fonti concordano nell'individuare *Über die Einbildungskraft* come l'opera di maggior spicco del giovane teologo<sup>61</sup>.

Fig. 2. Quarto ed ultimo volume della traduzione di *Isaiah: A new Translation; with a preliminary Dissertation, and Notes, critical, philological and explanatory*, condotta sull'originale di Robert Lowth, London, Dodsley and Cadell, 1778, uscita a Lipsia in quattro tomi fra il 1779 e il 1781, presso Weidmanns Erbe und Reich.



Di primo acchito la seconda e la terza delle sue traduzioni sono legate fra di loro solo dal fatto di essere traduzioni dall'italiano mentre non si scorge nessun legame con la prima traduzione, che spiana a Richerz la strada per affiancare Koppe nell'ufficio di *Universitätsprediger*, a quattro anni soltanto dall'iscrizione alla facoltà di teologia. In realtà tutte e due le traduzioni sono snodi importanti nel percorso che porta a *Über die Einbildungskraft des Menschen*, mostrando da angolature diverse l'incidenza esercitata su Richerz dai suoi maestri.

## 2.6. La segnatura dei maestri di Richerz

Lowth è intensamente recepito (non solo nelle riflessioni sulla poesia romantica) in primo luogo come autore del *De sacra poësi Hebraeorum*, un testo nato a Oxford nel periodo in cui insegnava poetica (1738-1748). Il sottotitolo infatti è *Praelectiones academicae*

<sup>61</sup> Può considerarsi rappresentativo il parere del recensore di *Über die Einbildungskraft* nelle GGA del 6 giugno 1785, pp. 889-892 che giudica il libro muratoriano come il miglior concentrato di osservazioni sulla fantasia e loda Richerz non solo per averne reso bene il contenuto, ma per il contributo da lui fornito "durch lehrreiche Anmerkungen und Zusätze", "tramite istruttive annotazioni e aggiunte" (ivi, p. 889).

*Oxonii habitae*. A queste lezioni aveva assistito nel 1741 il ricordato Michaelis, "autentico maestro dell'Europa"<sup>62</sup>, che le pubblica a Göttingen presso Johann Christian Dieterich nel 1758. Göttingen, dove Lowth è membro dell'Accademia delle scienze dal 1765 e dove è fisicamente presente quando Koppe pubblica lo *Jesaias aus dem Englischen* è dunque il centro di esportazione dell'autore inglese nel mondo germanofono. Entrambi i due maestri di Richerz propugnano lo stesso metodo: Michaelis aggiunge a Lowth i suoi *Epimetra* (termine che nella traduzione tedesca viene reso con *Zusätze*)<sup>63</sup> e le sue note, Koppe firma l'edizione di un Lowth corredato di *Zusätzen* e *Anmerkungen* che integra il testo inglese in modo assai più consistente di quanto non avesse fatto Michaelis.

Sebbene aggiungere supplementi/integrazioni sia prassi corrente all'epoca, per Richerz il riferimento immediato è la "genealogia" Lowth/Michaelis e Lowth/Koppe qualificata dal valore altissimo attribuito in questo particolare ambiente agli *Zusätze*.

Senza entrare in merito alle ragioni dell'interesse più per gli *Zusätze* che per Lowth stesso così caratteristico della Georgia Augusta capitale degli studi sul mito<sup>64</sup>, c'è da tenere conto di un altro elemento di massimo impatto sull'approccio di Richerz al testo muratoriano: il pensiero di Koppe in materia di traduzione quale emerge nella sua autorecensione a *Jesaias neu übersetzt* nelle "Göttingische Anzeigen von gelehrten Sachen" del 22 novembre 1779. Secondo le consuetudini, l'autorecensione, che nomina anche Richerz come traduttore, è in terza persona. Dapprima annuncia quanto segue:

In der letzten Messe ist bey Weidmanns Erben und Reich der erste Band der deutschen Uebersetzung des *Lowthischen Iesaias* fertig geworden [...] Er enthält bloß die Einleitungsabhandlung und den Text des Iesaias selbst; dem zunächst der Commentar des Bischofs mit den Zusätzen unsers Hrn. Prof. Koppe folgen soll. Die Übersetzung ist von einem hiesigen jungen Gelehrten, Hrn. Richerz, der sie, was besonders den Text des Propheten selbst betrifft, nach den eigenen Ideen des Herausgebers und unter seiner durchgängigen Aufsicht verfertigt hat.

All'ultima Fiera del libro è uscito presso gli editori Weidmanns Erben e Reich il primo volume della traduzione tedesca dello *Isaiah* lowthiano [...] contiene la trattazione introduttiva e il testo di Isaia; seguirà il

---

<sup>62</sup> "Ein wahrer Lehrer Europas", "Un autentico maestro d'Europa" lo chiama Johann Gottfried Eichhorn (1752-1827) nel necrologio del vescovo di Londra: J.G. EICHHORN, *Robert Lowth, Lord Bischoff von London (1711-1787)* che cito da MARINO, *Praeceptores ...*, cit., p. 276.

<sup>63</sup> Ivi, p. 275; *ibidem* sulla traduzione e commento di Isaia ad opera di Koppe, senza peraltro nominare Richerz.

<sup>64</sup> Si legge ancora con profitto (anche dopo i canonici studi di R. SMEND, *Bibel und Wissenschaft: historische Aufsätze*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2004, tradotti nel 2016 in inglese) V. VERRA, *Mito, Rivelazione e Filosofia in J.G. Herder e nel suo tempo*, Milano, Marzorati, 1966, che sottolinea l'impatto di Lowth sul pensiero estetico, specie pp. 36-37. Cfr. ivi, p. 40.

commento del vescovo [Lowth era vescovo di Londra] con le aggiunte del nostro Professor Koppe. La traduzione è di un giovane *Gelehrte* locale, il Signor Richerz, che l'ha eseguita in base alle idee dell'editore [Koppe] e sotto la sua costante supervisione<sup>65</sup>.

In prosieguo il maestro di Richerz spiega perché non si possa tradurre letteralmente. Sostiene che una maniera di tradurre "timorosamente fedele" ("angstliche Übertragung")<sup>66</sup> sarebbe andata a scapito sia del testo del profeta che di quello del suo commentatore, ribadendo la necessità di limitarsi a conservare le idee-base di Lowth<sup>67</sup>. Questa idea del tradurre che ha come correlato gli *Zusätze*, l'inserimento strutturale delle proprie annotazioni/integrazioni, viene fatta propria da Richerz, che alcuni anni più tardi affronta *Della forza della fantasia umana*.

## **2.7. Il nesso con la traduzione della biografia di Donna Olimpia Maldachini**

Il tratto in comune con la "Vita di Donna Olimpia Maldachini Pamfili"<sup>68</sup> è la promozione della conoscenza di se stessi: la "Erweiterung", l'ampliamento della conoscenza che tutto il secolo di Pope proclama come la conoscenza più importante per l'uomo:

Ich entschloß mich zur Uebersetzung folgender kleinen Schrift, weil sie ein warnendes Denkmal der Verirrungen und des möglichen Verfalls menschlicher Herzens ist, – und weil mir der Verfasser durch häufig eingestreute, wenn auch nicht immer glückliche Bemerkungen über die Gründe der von ihm erzählten Handlungen, Ungeübten eine nicht unzweckmäßige Anleitung zur Erweiterung ihrer Menschenkenntniß zu geben scheint.

Mi decisi alla traduzione del piccolo scritto che segue perché esso è un monito degli errori e delle bassure in cui può cadere il cuore umano – e perché l'autore con le sue frequenti osservazioni magari non sempre felici sui motivi delle azioni narrate sembra offrire ai lettori comuni una

---

<sup>65</sup> GGA, 22 novembre 1779, p. 1145.

<sup>66</sup> *Ibidem*.

<sup>67</sup> Cfr. *ivi*, pp. 1145-1146.

<sup>68</sup> Il "piccolo scritto" – come lo chiama Richerz nella *Vorrede* (Prefazione) a *Lebensgeschichte der Donna Olimpia Maldachini, der Verwandten und Vertrauten Papstes Innocenz des Zehnten*, Leipzig, Weygand, 1783, p. 8 – viene agevolmente individuato, grazie alla ricchissima biblioteca universitaria, come "un'altra ristampa della biografia di Olimpia già edita nel secolo scorso dall'abate Gualdi". *Ivi*, pp. [8]-9 Richerz spiega di avere collazionato attentamente la nuova edizione con quella uscita a Ragusa nel 1667. Segue una presentazione di Leti, della sua strategia di mascheramento e dei tagli apportati per ovviare alle ripetizioni e digressioni.

non inefficace guida all'ampliamento della loro conoscenza dell'uomo [*Menschenkenntniß*]<sup>69</sup>.

"Menschenkenntniß", "Studium des Menschen" sono parole-chiave dell'età dei Lumi e lo "studio dell'uomo" è anche al centro delle riflessioni del bibliotecario modenese che in data 18 febbraio 1744 dichiarava a Giuseppe Bianchini di avere voluto occuparsi delle forze dell'intelletto "per disperazione"<sup>70</sup>. Sul motto delfico si impernia la "moralistica", definita a partire dagli *Essais* di Montaigne "osservazione priva di regole dell'uomo quale è realmente", "normfreie Beobachtung des wirklichen Menschen"<sup>71</sup>. Anche Pogliano ricorda il capitolo degli *Essais* con lo stesso titolo di quello del volumetto muratoriano, *De la force de l'imagination* (I, XXI).

Caratteristiche del discorso sull'uomo – un discorso dove non si può non inoltrarsi "in grotte, che [...] han fatto tremare" anche chi rimane "saldo fino alle ceneri"<sup>72</sup> – è la non finitezza, l'apertura intrinseca, quindi la possibilità di aggregare sempre nuove riflessioni. La *écriture par pièces détachées* è passibile al massimo grado di tagli, spostamenti, aggiunte proprio in quanto è strutturalmente non architettonica-sistematica, ma architettonica-cumulativa. L'operazione intrapresa da Richerz ha esiti così convincenti proprio per le caratteristiche tipologiche del testo di partenza. La labilità dei raccordi fra le parti, la loro costante potenziale autonomizzazione appare come una straordinaria risorsa del genere letterario che ancora negli anni Ottanta non veniva chiamato in Germania *Essay* neppure dai suoi massimi cultori tedeschi<sup>73</sup>. Richerz parla di *Abhandlung* (letteralmente: trattazione), altri parlano di *Versuch*. L'età che tiene al centro l'uomo è non a caso l'età in cui nel mondo germanofono si assiste a un rigogliosissimo sviluppo della scrittura saggistica: sviluppo cui contribuiscono in maniera significativa le traduzioni. Se già nel *Montaigne* di Hugo Friedrich viene focalizzato il nesso fra scrittura saggistica, dimensione autobiografica e storiografia (muovendo dalla dichiarata predilezione per i libri di storia in *Essai* II, 10), studi più recenti forniscono le premesse per la scelta da parte di Richerz della biografia di una *femme célèbre* definita negli *Annali d'Italia* (anno 1655) "donna di gran senno bensì, e di non minore onestà ornata, ma insieme soggetta alle vertigini dell'ambizione e dell'interesse". All'epoca in cui Richerz aveva fra i suoi maestri Schlözer, la

---

<sup>69</sup> Ivi, p. 8.

<sup>70</sup> P, 17, nonché P, 13; e cfr. MURATORI, *Carteggi con Bertagni ... Bianchini*, cit., lett. 84, p. 485.

<sup>71</sup> Cfr. già il canonico libro di H. FRIEDRICH, *Montaigne*, Bern-München, Francke, 1967<sup>2</sup>, p. 12.

<sup>72</sup> Dalla Lettera di Muratori a Vallisneri citata in P, 14-15.

<sup>73</sup> Rimando alle riflessioni introduttive al volume collettaneo *Il saggio. Forme e funzioni di un genere letterario*, a cura di G. Cantarutti, L. Avellini e S. Albertazzi, Bologna, Il Mulino, 2007.

storiografia, orientandosi antropologicamente<sup>74</sup>, si era del tutto emancipata da una condizione ancillare: declinava l'imperativo alla conoscenza dell'uomo in chiave di "conoscenza dei caratteri"<sup>75</sup>, usando quest'ultimo termine nel senso della moralistica. La svolta della storiografia dall'esegesi tradizionale alla prospettiva antropologica è dunque anche il piano di riferimento per la scelta dell'opera tradotta da Richerz prima di *Della forza della fantasia umana*. È significativo che le note di cui corre la *Lebensgeschichte der Donna Olimpia Maldachini* rivelino agli occhi di Schlichtegroll l'attitudine agli studi storici<sup>76</sup>.

## 2.8. L'operazione di Richerz sul testo muratoriano

L'apparato paratestuale, che nella traduzione della biografia della famigerata Donna Olimpia si limita a una breve introduzione e alle note, acquista in *Über die Einbildungskraft des Menschen* dimensioni tali che anche ai contemporanei il titolo di "traduzione" appare troppo modesto<sup>77</sup>. Richerz stesso dà conto fedelmente delle ragioni per cui si accinge all'impresa – "molto volentieri", "sehr gern" (R I, [3]) – su esortazione altrui. Convinto, in sintonia con il suo ambiente, che testi più recenti non abbiano reso superfluo il testo del 1745, gli dà una nuova veste allo scopo dichiarato di ottimizzarne l'utilità per i tempi attuali. Definisce esattamente il suo *target*, la classe di lettori cui si rivolge: quella

denkende Klasse von Lesern [...] welche sich den Zugang zu größern und schwereren philosophischen Werken aus allerley Ursachen verwehrt findet, und doch gerne von den Eigenschaften und oft ausnehmenden Wirkungen derjenigen ihrer Fähigkeiten unterrichtet seyn möchte, welche sie unter dem Namen der Phantasie oder Einbildungskraft so häufig nennen, und bald rühmen, bald auch anklagen hört, ja deren oft unwiderstehliche Macht sie zum Theil selbst schon zu ihrem Vortheil oder Nachtheil erfahren hat.

Quella classe di lettori pensanti [...] che per qualsivoglia ragione si trovano sbarrato l'accesso a opere filosofiche di maggior mole e maggiore difficoltà mentre avrebbero piacere di venire edotti sulle prerogative e gli effetti spesso prodigiosi di quelle loro facoltà, che

---

<sup>74</sup> Cfr. G. LAUDIN, *Gatterer und Schlözer. Geschichte als "Wissenschaft vom Menschen"*, in *Die Wissenschaft ...*, cit., pp. 393-418, in particolare sul "Polyperspektivismus" (p. 399) e sulla "anthropologische Perspektive" (p. 412) di Schlözer.

<sup>75</sup> Lichtenberg esordisce come saggista con un *mémoire* sui "caratteri nella storia", *Von der Charakteren in der Geschichte* (ora in G.C. Lichtenberg, *Schriften und Briefe*, a cura di W. Promies, München, Hanser, 1972, vol. III, pp. 497-501) dove tematizza l'utilità dei ritratti dei grandi personaggi come parte di una „storia naturale del cuore umano" ("Naturgeschichte des menschlichen Herzens", ivi, p. 497).

<sup>76</sup> SCHLICHTEGROLL, *Nekrolog*, cit., p. 277.

<sup>77</sup> Cfr. ivi, p. 278.

sentono menzionare così spesso con il nome di *Phantasie* o *Einbildungskraft* e ora lodare ora accusare, e il cui spesso irresistibile potere hanno in parte già sperimentato personalmente a proprio vantaggio o a proprio danno. (R I, [3]-[4])

È la stessa classe di lettori cui era rivolta la traduzione della biografia della famigerata cognata di Innocenzo X: gli "Ungelehrte", il grande pubblico ignaro del latino, alle cui esigenze rendeva particolarmente attenti l'ufficio di *Universitätsprediger* inteso quale lo intendeva Koppe<sup>78</sup>.

Nel caso di *Über die Einbildungskraft des Menschen* la volontà di dare lumi, di *aufklären*, si attua attraverso una migliore conoscenza della fantasia vista come "Principium" (R I, 4) che agisce incessantemente. Il binomio "intrattenere con utilità" ("nützliche Unterhaltung") e "insegnare in modo conforme allo scopo" ("zweckmäßige Belehrung", R I, [3]) assume una tipica coloritura morale quando l'*Universitätsprediger* parla di "guidare" ("leiten") la fantasia e precisamente: "so zu leiten als es ihrer Pflicht und ihrer Wohlfahrt angemessen ist" (R I, 4), "guidare come è conforme al loro dovere [al dovere dei lettori] e al loro bene". Consapevole che il testo muratoriano era noto da tempo ai *Gelehrte*, Richerz punta a un segmento di pubblico cui potere proficuamente rivolgersi. Ritiene di rendere un non piccolo servizio a questa classe di lettori assai più ampia eliminando innanzi tutto le parti che giudica superflue: imputa le ripetizioni al particolare metodo di lavoro del modenese che suddivideva la materia per capitoli solo alla fine, senza farsi uno schema preliminarmente alla stesura dei propri lavori (R I, 10-11). La critica principale a *Della forza della fantasia umana* è però: "daß es ihm fast überall an erforderlichen Vollständigkeit fehlte", "il fatto che [al volume del 1745] difettasse quasi ovunque la necessaria compiutezza" (R I, 11).

Di massimo interesse sono le attenuanti che Richerz trova per la diffusa mancanza della "necessaria compiutezza": il grandissimo salto di qualità compiuto dalla "Psychologie", "specialmente in Germania", rispetto all'epoca in cui era stata redatta *Della forza della fantasia umana*:

Dem Verfasser ist dies nicht immer zur Last zu legen, weil erst nach seiner Zeit, *besonders in Deutschland*, die Psychologie durch die Beobachtungen vortreflicher Philosophen ungemein bereichert worden ist.

Non può essere sempre addebitata [la mancanza di completezza] all'autore [Muratori] perché solo dopo il periodo in cui lui è vissuto la

---

<sup>78</sup> Cfr. HAMMANN, *Universitätsgottesdienst ...*, cit., pp. 296-297 sul criterio della "comprensibilità" e il rifiuto del "linguaggio filosofico colto".

psicologia, *specialmente in Germania*, è stata enormemente arricchita dalle osservazioni di eccellenti filosofi<sup>79</sup>.

Il ricorso, oltre che a note a piè di pagina, ad "ampie aggiunte" ("ausführliche Zusätze") a conclusione dei capitoli viene appunto presentato come modo per colmare le lacune dell'originale: in altri termini per portare il libro del 1745 al livello che le riflessioni sulla fantasia avevano raggiunto quarant'anni dopo "specialmente in Germania".

Delineate le finalità e la strategia perseguita da Richerz occorre rinunciare per ovvie ragioni di spazio ad anatomizzare analiticamente il suo Muratori "in veste tedesca", "in einem deutschen Gewande" (R I, [3]): il frutto dell'applicazione più coerente della prassi traduttiva raccomandata da Koppe. Mi limito a un paio di esempi. Uno si offre già nella prima pagina di *Ai lettori* (che diventa nella traduzione *Vorerinnerung des Verfassers*, Memoria preliminare dell'autore). Muratori scrive:

Ora non vi ha altro oggetto, che dopo il sommo e adorabile principio nostro Iddio, tanto importi all'uomo di conoscere, quanto l'anima nostra. E pure convien confessarlo, questa mirabil fattura delle mani di Dio resta attornata da non poche tenebre. (P [33])

Richerz trasforma le due asserzioni in un inno all'uomo, "Mikrokosmos", usando termini correnti nel linguaggio dell'epoca quali la metafora "Triebräder dieser Maschine", gli ingranaggi della "macchina" che è il nostro corpo:

Aber unter allen sichtbaren Geschöpfen auf unsrer Erde, kann uns keins zu größern Begriffen von der höchsten Weisheit und Macht seines Urhebers veranlassen, als der Mensch. Ihm pflegt man gewöhnlich den glänzenden Ehrentitel Mikrokosmos, oder eine *Welt im Kleinen* beyzulegen. Zwar möchte ich keineswegs behaupten, daß mir selbst, oder den Mitgliedern meiner Gattung, ein solcher Titel zukäme. Aber unwidersprechlich ist es doch immer, daß der Mensch ein bewundernswürdiges Werk Gottes genannt zu werden verdient. Denken wir nur an seinen Körper, vermittelt dessen er zunächst an die Thiere gränzt, so bemerken wir in den Triebrädern dieser Maschine, das heist, in den vesten und flüßigen Theilen und Sinneswerkzeugen des Körpers, so viel Feinheit, Mannigfaltigkeit und Kunst, daß nur der Sinnlose sich dadurch nicht zur Bewunderung und Anbetung seines unsichtbaren Urhebers gedrungen fühlte. – Ungleich größer muß unser Erstaunen werden, wenn wir den Menschen in seinem edesten Theil, in seiner vernünftigen Seele beobachten. Durch sie nähert er sich den Engeln. Gleich einer Monarchin herrscht sie über den Körper, mit dem sie verbunden ist. Durch Vermittlung dieses ihres Untergebenen erwirbt sie sich eine Menge von Kenntnissen in Künsten und Wissenschaften, und zur Ausführung aller dem Menschen zuträglichen Verrichtungen. Und mit

---

<sup>79</sup> R I, 11, corsivo mio.

solchen Kenntnissen befördert sie Ordnung, Wohlstand, Vortheile und Glück der Staaten, wie des Einzelnen.

So sehr viel und indeß an der Kenntniß unsrer Seele gelegen seyn muß, so müssen wir doch gestehn, daß sie noch in mancher Hinsicht für uns in Dunkel eingehüllt ist.

Ma fra tutte le creature visibili sulla nostra terra nessuna più dell'uomo può dare adito a concetti più alti della somma sapienza e potenza del suo creatore. A lui [all'uomo] si suole dare lo splendido titolo d'onore di Microcosmo, ovvero mondo in piccolo. Non vorrei invero certo affermare che a me stesso o ai membri della mia specie spetti siffatto titolo, ma inconfutabile è purtuttavia il fatto che l'uomo merita di venire chiamato un'ammirevole opera di Dio. Pensiamo soltanto al suo corpo, per mezzo del quale egli in prima istanza confina con le bestie: notiamo negli ingranaggi di questa macchina, vale a dire nelle parti fisse e mobili e negli strumenti sensitivi del corpo, tanta finezza, varietà e arte che solo chi è privo di sensi può non sentirsi costretto all'ammirazione e adorazione del suo invisibile artefice. – Senza paragone più grande deve divenire il nostro stupore se osserviamo l'uomo nella sua parte più nobile, la sua anima razionale. Tramite essa egli si avvicina agli angeli. Come un monarca [l'anima] regna sul corpo con il quale è collegata. Tramite la mediazione di questo suo suddito si acquista una quantità di conoscenze nelle arti e nelle scienze e per l'esercizio di tutte le attività utili all'uomo. E con tali conoscenze promuove l'ordine, il benessere, i vantaggi e la felicità degli stati come pure dei singoli.

Per quanto ci debba importare la conoscenza della nostra anima, dobbiamo tuttavia ammettere che da parecchi punti di vista è avvolta per noi nell'oscurità. (R I, [15]-16)

La *Vorerinnerung des Verfassers* (R I, [15]-29, quindici facciate contro tre facciate in P) dilata quindi enormemente l'originale. La sostituzione nella prima frase di "anima nostra" (P, 33) con "der Mensch" (R I, [15]) è un segnale chiarissimo di come l'operazione di Richerz si collochi nell'epoca della *Literarische Anthropologie*<sup>80</sup> – con tutto ciò che questo comporta. La citazione di Sulzer come ammiratore di Muratori è già nel *Vorbericht des Herausgebers* (R I, 9); Haller, il creatore della fisiologia, assente nell'indice dei nomi di *Della forza della fantasia* (P, [167]-169), è citato invece da Richerz fin dalla *Vorerinnerung des Verfassers* (R I, 17). Il passo tratto dal primo paragrafo della prima sezione degli *Elementa Physiologiae corporis*

---

<sup>80</sup> *Literarische Anthropologie. Die Neuentdeckung des Menschen*, "Antropologia letteraria. La riscoperta dell'uomo", è il titolo del libro (Berlin, Akademie Verlag, 2008; riedizione con volume aggiuntivo di materiali: Berlin, De Gruyter, 2016) in cui Alexander Košenina sintetizza un ventennio di ricerche iniziate contemporaneamente a me, con lo studio di Ernst Platner (1744-1818), medico filosofo. A conferma indiretta della tesi di Richerz sui progressi fatti "specialmente in Germania" in materia di psicologia Košenina ricorda che Sulzer nell'edizione del 1745 del suo "Schizzo di tutte le scienze e di altre parti del sapere" (*Kurzer Begriff aller Wissenschaften und andern Theile der Gelehrsamkeit*, Leipzig, Langenheimer, 1745) riserva alla *Psychologie* solo una breve sezione, mentre le dedica ben sette densi paragrafi nell'edizione del 1759.

*humani* auctore Alberto v. Haller Preside Societatis Reg. Scient. Gotting.<sup>81</sup> viene tradotto in tedesco, come avviene sistematicamente anche con testi in francese, tenendo conto dei destinatari.

La nota 5, dove Richerz, dopo il medico svizzero Johann Georg Zimmermann, cita due volte, sempre traducendo, il *Traité des Nervs* di Tissot, mostra con particolare chiarezza un intervento integrativo di ciò che Muratori "tocca lievemente". Scrive Muratori:

Sia in oltre a me lecito il toccar lievemente ciò, che per conto di essa appartiene alla medicina, essendo certo, che possono provenir molti dissordini e malori al corpo umano a cagion della fantasia o troppo agitata o lesa. (P, 35)

L'aggiunta di Richerz stesso su ciò che "per conto di essa [della fantasia] appartiene alla medicina" è una nota di 234 righe (R I, 23-29).

Al di là della maggiore o minore lunghezza, la presenza o assenza di note è un cambio non indifferente nella fisionomia di un testo. Il mutamento principale però è la drastica riduzione del numero dei capitoli (solo undici rispetto ai venti capitoli di *Della forza della fantasia umana*) unita alla distribuzione del discorso su due piani: uno costituito dal *Kapitel* tradotto, l'altro dagli *Zusätze* ad esso relativi. L'immagine ottica è, fin dall'Indice (fig. 3), diversa da quella dell'originale.

Z n n h a l t.		Seite	INDICE DE'CAPITOLI.
		Sechstes Kapitel. Von ruhigen oder regelmäßigen Träumen.	I. Della differenza dell'Intelletto e della Fantasia umana, e particolarmente della prima di queste due Potenze. pag. 1
		Zusätze des Herausgebers zum fünften und sechsten Kapitel.	II. Della Fantasia, delle funzioni e sede. 8
		Siebendes Kapitel. Von den Nacht- oder Schlafträumen.	III. Che la Fantasia è un meraviglioso lavoro della Potenza e Sapienza di Dio. 17
		Zusätze des Herausgebers zum siebenden Kapitel.	IV. Della Memoria. 24
Vorbericht des Herausgebers.	3		V. De i sogni. 35
Vorermernung des Verfassers.	13		VI. De i sogni placidi ed ordinati e dei disordinati. 41
Erstes Kapitel. Von der Werkthätigkeit des Verstandes und der Einbildungskraft, insbesondere vom Verstande.	30		VII. De i Sonnumboli detti ancora Nottamboli. 53
Zweites Kapitel. Von der Einbildungskraft, ihren Gesächften und ihrem Sitz.	36		VIII. Della Pazzia e del Delirio, deplorabili effetti della Fantasia. 73
Zusätze des Herausgebers zum zweiten Kapitel.	49		IX. Dell' Estasi, e Visioni. 83
Drittes Kapitel. Von der Einbildungskraft, als einer Besaim der Nacht und Weisheit des Schöpfers.	130		X. Della forza della Fantasia attribuita alla Magia. 102
Zusätze des Herausgebers zum dritten Kapitel.	138		XI. Delle Malattie Particolari della Fantasia umana, provenienti dalla Natura, da noi stessi create. 113
Viertes Kapitel. Vom Gedächtnis.	178		XII. Delle Macchie del feto umano attribuite alla forza della Fantasia materna. 122
Zusätze des Herausgebers zum vierten Kapitel.	196		XIII. Della maniera, con cui i Fantasmî giornali possono turbar l' Anima, e scosvolgere la Religione. 130
Fünftes Kapitel. Von den Träumen.	213		XIV. De gl' Idoli cari della Fantasia. 139
			XV. Della diversità delle Fantasie. 152
			XVI. Della Fantasia de' Filosofi. 159
			XVII. Del commercio dell' Anima col Corpo della Concupiscenza dell' Uomo. 170
			XVIII. Della necessità di ben regolare e correggere la nostra Fantasia, e de gli ajuti, che a ciò può prestare la Filosofia Razionale. 179
			XIX. Della Filosofia Morale, della Filosofia Cristiana, mezzi per ben regolare la nostra Fantasia. 186
			XX. Delle cagioni Fisiche de gl' insulti perniciosi della Fantasia, per quei che riguarda le azioni Morali, ed altri mezzi per frenarli. 193

Fig. 3. Indice del vol. I di *Über die Einbildungskraft des Menschen mit vielen Zusätzen herausgegeben von G[eorg] H[ermann] Richerz* e indice dell'edizione di *Della forza della fantasia umana* usata da Richerz.

<sup>81</sup> Tomus Quintus. *Sensus externi interni*, Lausannae, Grasset, 1763, Sect. I, § I. Le indicazioni bibliografiche sono fornite sempre da Richerz stesso in modo abbreviato ma precisissimo: qui R I, 18.

Non è possibile esaminare qui in dettaglio il complesso gioco che si instaura fra l'apparato di annotazioni, la traduzione dei singoli capitoli e i singoli *Zusätze*. Basterà enucleare le linee essenziali e sottolineare che le modalità saggistiche in cui esso si attua sono quelle proprie alla *Popularphilosophie*<sup>82</sup>.

## 2.9. La nuova struttura

Il primo volume di *Über die Einbildungskraft*, introdotto dal resoconto preliminare (*Vorbericht des Herausgebers*) e dalla memoria preliminare di Richerz (*Vorerinnerung des Verfassers*), consta dei primi sette capitoli di *Della forza della fantasia umana*. Si conclude con gli *Zusätze* al settimo capitolo, *Von den Nacht- oder Schlafwandern*, ossia *Dei sonnamboli, detti ancora nottambuli* che ammontano a una cinquantina di pagine (R I, 326-374); il secondo volume si apre con una breve memoria preliminare (*Vorerinnung*) e comprende altri quattro capitoli, dall'ottavo al dodicesimo. Gli *Zusätze* al dodicesimo capitolo (*Delle macchie del feto umano attribuite alla forza della fantasia materna*, ossia *Von den Muttermalen als Wirkungen der Einbildungskraft der Mütter*), sono seguiti da una postilla *Von der Schwärmerey*, quello stato di esaltazione fantastico-misticheggiante che Muratori, nemico della superstizione, aveva sempre coraggiosamente combattuto, come Richerz ben sapeva, riferendosi in particolare alla polemica con i gesuiti sul *votum sanguinarium*. La sintonia con l'erudito italiano in materia di avversione alla *Schwärmerei* non è esclusiva della Georgia Augusta, ma è comunque tipica dell'Università impostata secondo le direttive di Münchhausen. Feder, esponente della *Popularphilosophie* nella sua più incisiva versione accademica<sup>83</sup>, e Lichtenberg, scienziato-scrittore, sono i migliori esempi dell'insofferenza per il fenomeno che il lessico dello Adelung definiva come attitudine a "considerare immaginazioni e sensazioni effetti e verità divine"<sup>84</sup>, equiparandola alla superstizione.

La pluralità di dimensioni insita in un discorso sulla *Einbildungskraft* sembra indurre alla fine un certo sgomento in Richerz. Lo testimonia la breve nota preliminare al secondo tomo, datata all'inizio del giugno 1785: di fronte alla debordante ricchezza della materia, che non riesce a circoscrivere nello spazio di un volume di

---

<sup>82</sup> Sul variare della nozione di "discorso scientifico" a seconda delle epoche e culture e in genere sulla macromodalità testuale della "comunicazione con intento divulgativo" si veda S. RUZZENENTI, "Präzise, doch ungenau". Tradurre il saggio. Un approccio olistico al "poetischer Essay" di Durs Grünbein, Berlin, Frank & Timme, 2013.

<sup>83</sup> Rimando a *Johann Georg Heinrich Feder ...*, cit. e per il concetto di *Schwärmerei* al conciso e lucido contributo di J. MONDOT, *Aufklärung vs. Schwärmerei: eine deutsche Debatte im Kontext der 1770er und 1780er Jahre*, in *La brevità dall'Illuminismo al XXI secolo - Kleine Formen in der Literatur zwischen Aufklärung und Gegenwart*, a cura di M. Dallapiazza, S. Ferrari e P.M. Filippi, Frankfurt a.M., Lang, 2016, pp. 49-64.

<sup>84</sup> Ivi, p. 50.

dimensioni uguali al primo, si vede costretto a soprassedere e a rimandare la continuazione a un terzo tomo, "einen dritten Theil", "se Dio mi concede vita e salute" ("wenn Gott mir Leben und Gesundheit erhält", R II). L'intento non verrà mai realizzato. Gli *Zusätze*, variabili per tipologia e lunghezza rimangono come unico, ma notevolissimo contributo dell'*Universitätsprediger* di Göttingen. Salvo il primo capitolo (R I, 30-35), che non presenta *Zusätze*, la struttura testo/aggiunte al testo costituisce una costante, con differenze specifiche ogni volta diverse. In un'unico caso due capitoli, il quinto e il sesto, rispettivamente corrispondenti nell'originale a *De i sogni* (P, 58-61; *Von den Träumen*, R I, 211-218) e *De i sogni placidi ed ordinati, e dei disordinati* (P, 62-68, *Von ruhigen oder regelmäßigen und unregelmäßigen Träumen*, R I, 219-230) hanno *Zusätze* in comune. Questi *Zusätze des Herausgebers zum fünften und sechsten Kapitel* (R I, 231-301) che raccordano più strettamente i due capitoli, ammontano a una settantina di pagine autonomamente leggibili che impongono una almeno schematica analisi specifica<sup>85</sup>.

## 2.10. Dai sogni di Muratori ai sogni di Richerz

Le integrazioni di Richerz al quinto e sesto capitolo dello scritto muratoriano del 1745 (R I, 231-301) suscitano l'immediato interesse del recensore di *Über die Einbildungskraft des Menschen* nelle "Göttingische Anzeigen von gelehrten Sachen". Entrano infatti a pieno titolo nel dibattito settecentesco sul sogno. Richerz, lo *Herausgeber*, si confronta con quanto dicono tanto i filosofi che i fisiologi. La spiegazione del sogno fornita da Christian Wolff (1679-1754), che viene presentata come già criticata da tempo, e la definizione di "sogno" ad opera di Haller aprono su un panorama ricchissimo. Trascurate a livello di studi critici (come in genere ciò che disciplinarmente cade in un "territorio di nessuno")<sup>86</sup>, conducono una vita sotterranea nella letteratura tedesca nota oggi solo ai migliori conoscitori dell'*Aufklärung*<sup>87</sup>. Irradiano anche in opere antologiche quali *Das Buch der Träume*<sup>88</sup> di Ignaz Ježower (1878-1942), apparso nella

---

<sup>85</sup> I due paragrafi che seguono rielaborano radicalmente la relazione da me tenuta nella Giornata di studio organizzata da Michael Dallapiazza sul tema *Letteratura e sogno* il 18 aprile 2016 presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne dell'Università di Bologna. Il sogno è infatti, come si vedrà, un tema centrale nella ricezione tedesca del Muratori autore di *Della forza della fantasia umana*.

<sup>86</sup> Nonostante il suo impianto, non fa eccezione neanche il recentissimo volume *Traum und Schlaf. Ein interdisziplinäre Handbuch*, a cura di A. Krovoze e C. Walde, Stuttgart, Metzler, 2018: né Muratori, né Richerz appaiono nell'indice dei nomi.

<sup>87</sup> Cfr. nota 29.

<sup>88</sup> Sotto questo titolo antico, *Das Buch der Träume*, "Il libro dei sogni" (Berlino, Rowolt, 1928), Ignaz Ježower aveva raccolto sogni dall'Antico Testamento ai contemporanei. Fra le sue fonti c'è appunto il primo volume del Muratori in veste tedesca. Ježower inserisce Richerz fra il celebre medico J.G. Zimmermann (1728-1795) e G.C. Lichtenberg scrivendo ivi, p. 493: "È per noi davvero interessante vedere come

Berlino del 1928 ovvero nella stagione culturale più ricca della capitale tedesca della modernità letteraria. Il coltissimo Ježower, amico di Alfred Döblin cui dedica la sua raccolta di sogni dall'Antico Testamento ai contemporanei, coglie bene la qualità letteraria del sogno con cui si concludono gli *Zusätze des Herausgebers zum fünften und sechsten Kapitel*, dove attraverso un'esperienza autobiografica vengono ricapitolati diversi snodi delle riflessioni sulla dipendenza di ciò che si sogna da ciò che abbiamo fatto e pensato da svegli.

Esemplare dell'approccio di Richerz "osservatore di se stesso" nel miglior spirito dell'età dell'antropologia è la descrizione del sogno della propria impiccagione. La introduce un attento protocollo delle condizioni psicofisiche al momento di coricarsi e la segue un'altrettanto minuziosa rassegna delle azioni compiute il giorno prima, a cominciare dalla passeggiata che lo aveva condotto a passare davanti a una forca eretta al ciglio della strada. Le esperienze che precedono il sogno sono molteplici e si allargano al contemporaneo sogno della moglie. La modalità espositiva è quella di un soliloquio. Richerz non si nasconde di non riuscire a spiegarsi del tutto "la stranezza del metodo della sua impiccagione" (R I, 298). Ecco l'inizio del sogno:

Ich hatte neulich, unmittelbar vor dem Schlafengehen, etwas süßen Wein zu mir genommen, um einem, erst im Anzuge befindlichen Schnupfen, durch Vermehrung der Ausdünstung, auszuweichen. Ich erreichte auch meine Absicht ganz. Allein der spät genossene Wein, die schon vorhandene catarrhalische Materie und vermuthlich auch eine ungewöhnliche Lage, zu deren Annehmung mich das dunkle unbehagliche Gefühl von Hitze und Schweiß Vergießen bestimmt haben mochte, alles dies erregte in mir ungefehr um die Zeit der Mitternacht, Empfindungen, die von folgenden Vorstellungen begleitet waren.

Es war mir, als ob ich gehenkt werden sollte. Ich wuste nicht, warum. Aber so sehr ich meine Liebe zum Leben fühlte, so fand ich mich doch in mein Schicksal leicht. Schon sollten mir die Augen verbunden werden, als ich noch ein lautes Gebet thun wollte. Ich war im Begriff, mich auf die Knie zu werfen, als mir plötzlich einfiel daß, da ich sehr heiß wäre, das Knieen auf einem kalten Boden meiner Gesundheit nachtheilig seyn könnte. In der That unter solchen Umständen eine sonderbare Furcht! Ich bog also nur meine Knie tief, und betete in dieser Stellung folgendes laut: "Vater! vergib unserm König, Heinrich dem 2ten, denn er weiß nicht, was er thut". Es war mir dabey, als ob ich in England wäre. Der erwähnte König saß, ziemlich nahe bey mir, auf einem Thron. Ich sah ihn ganz ungerührt bey meinem Gebete bleiben.

---

qualcuno nel settembre del 1784, dunque esattamente centoquindici anni prima di Freud – nel settembre del 1899 Freud correggeva gli ultimi fogli della sua *Interpretazione dei sogni* – cercava di dedurre la dipendenza delle rappresentazioni che abbiamo in sogno dalle esperienze avute durante la veglia [...]. Il *Buch der Träume* è citato anche nella bibliografia di E. CANETTI, *Massa e potere*. Cfr. G. CANTARUTTI, *Raccomando ancora una volta i sogni. Le riflessioni di uno scienziato nella Gottinga settecentesca*, "Intersezioni", 1 (2012), pp. 49-70.

Di recente avevo bevuto un po' di vino dolce immediatamente prima di andare a dormire per evitare un raffreddore incipiente aumentando la sudorazione. Raggiunsi appieno il mio scopo. Però il vino bevuto tardi, la materia catarrosa già formatasi e presumibilmente anche una posizione inusuale assunta forse a causa dell'oscuro, sgradevole senso di calore e della emissione di sudore, tutto questo destò in me circa attorno alla mezzanotte sensazioni che furono accompagnate dalle seguenti idee. Era come se dovessi venire impiccato. Non sapevo perché. Ma per quanto sentissi amore alla vita mi adattai facilmente al mio destino. Già mi dovevano venire bendati gli occhi quando volli dire una preghiera a voce alta. Ero in procinto di buttarmi in ginocchio quando all'improvviso mi venne in mente che, dato che ero molto accaldato, inginocchiarmi su un suolo freddo poteva essere dannoso alla mia salute. Davvero una paura strana date le circostanze. Mi limitai dunque a piegare molto le ginocchia e in questa posizione pregai a voce alta "Padre, perdona al nostro re Enrico II perché non sa quel che fa". Avevo l'impressione di essere in Inghilterra. Il suddetto re sedeva sul trono abbastanza vicino a me. Lo vidi restare del tutto impassibile durante la mia preghiera. (R I, 293-294)

Inserire racconti di sogni (vissuti di persona o presi da altri) è una prassi comune, riscontrabile anche in Muratori. *De i sogni* contiene il bel racconto relativo a Pietro Bembo (P, 58-59); il capitolo successivo, il settimo, si costruisce in gran parte come intreccio di casi di sonnambulismo tratti da esperienze personali o narrati da altri, da Gassendi a Bodin, dai *Mélanges de littérature, d'histoire et de philosophie*<sup>89</sup> a Villis, da Pigatti a Reghellini nella "Raccolta di Opuscoli scientifici e filologici" di Calogerà (P, 75-77). Sono strategie di montaggio care alla saggistica settecentesca, amica delle mescolanze e ibridazioni di ogni tipo.

Richerz esprime il suo punto di vista a volte in nota (ad esempio quando al capitolo VII approva la scelta terminologica di Muratori), più spesso negli *Zusätze*, dove può articolare il proprio consenso o dissenso in modo più disteso. Procedo per vie proprie anche quando usa le stesse fonti dell'originale italiano, ricorrendo ad esempio per il "caso Negretti" al Maffei di *Della formazione dei fulmini*, lettera XXIV, indirizzata a Richard Mead (R I, 372): una "Bearbeitung", per riprendere il suo termine, nella quale la "inspiegabile stranezza della fantasia" viene registrata con un punto esclamativo, "Unerklärliche Sonderbarkeit der Phantasie!" (R I, 367). Il tono non è mai precettistico. Il sapiente impiego delle risorse della retorica, familiari all'allievo di Koppe, si combina con una prassi che va a tutto vantaggio della vivacità espositiva specialmente negli *Zusätze* al sogno/sonnambulismo.

---

<sup>89</sup> J.L.R. D'ALEMBERT, *Mélanges de littérature, d'histoire et de philosophie*, Amsterdam, Chatelain, 1763.

## 2.11. Uno sguardo alle citazioni

*Über die Einbildungskraft des Menschen* è intessuta di citazioni da testi che sono rappresentativi sia dei progressi compiuti dalla "Psychologie", "specialmente in Germania", grazie a "eccellenti filosofi" (R I, 11), sia dell'alto livello qualitativo raggiunto dalla prosa tedesca. L'esempio paradigmatico, citatissimo da Richerz e destinato alla più intensa ricezione nella letteratura tedesca, è costituito dalla rivista berlinese che ha come titolo il motto delfico "ΓΝΩΘΙ ΣΑΥΤΟΝ", fondata da Karl Philipp Moritz: "*Gnothi Sauton* oder Magazin zur Erfahrungsseelenkunde als ein Lesebuch für Gelehrte und Ungelehrte". Destinata, come dice il titolo, sia ai *Gelehrte*, sia al grande pubblico, gli *Ungelehrte*, è la prima rivista al mondo dedicata all'esplorazione di quel territorio che Freud avrebbe designato con un sintagma, "das innere Ausland", che accosta con grande efficacia l'aggettivo *inner*, interno, intimo, e *Ausland*, l'estero, l'esterno, l'estraneo.

Questo *Magazin* di psicologia sperimentale uscito dal 1783 è una inesauribile miniera di "psicologia empirica" basata sull'osservazione ed è programmaticamente inteso a fornire non "chiacchiere morali", "moralisches Geschwatz", ma "Fakta", dati di fatto<sup>90</sup>. La sua sezione più nutrita coincide con quella tematizzata nei capitoli V, VI e VII da Muratori e nei relativi *Zusätze* da Richerz. Non è certo una mera curiosità filologica ricordare che il fondatore della rivista pensava originariamente di chiamarla non "Magazin zur Erfahrungsseelenkunde" ma "Magazin zur Experimentalseelenlehre", scienza/dottrina sperimentale dell'animo, riprendendo lo stesso termine, *Experimental-Seelenlehre* appunto, usato dal medico-filosofo hallense Johann Gottlob Krüger nel suo saggio del 1756, *Versuch einer Experimental-Seelenlehre*. Anche questo *Versuch* – nel senso etimologico di "saggio": *tentamen*, prova – compiuto per "illuminare un po' di più la dottrina dell'animo"<sup>91</sup> ovvero la psicologia e le percezioni (*Wahrnehmungen*)<sup>92</sup> relative vengono abbondantemente utilizzate da Richerz, in sintonia con la propria epoca vissuta dalla prospettiva di Göttingen. Altrettanto può dirsi per il ricorso ad altre due riviste: "Der Arzt", "Il medico", un grande best-seller fondato nel 1759 dal medico pubblicista Johann August Unzer, e lo "Hamburgisches Magazin"<sup>93</sup>, che appartiene alle esperienze giornalistiche nei dintorni di

---

<sup>90</sup> Illuminante l'*incipit* della ricordata nota 5, R I, 35.

<sup>91</sup> "Die Seelenlehre in ein helleres Licht zu setzen": J. G. KRÜGER, *Versuch einer Experimental-Seelenlehre*, Halle und Helmstädt, Hemmerde, 1756, p. 21. Segue, con numerazione delle pagine da 1 a 288, un'appendice, *Anhang verschiedener Wahrnehmungen, welche zur Erläuterung der Seelenlehre dienen*, Appendice di diverse percezioni che servono a chiarire la dottrina dell'anima.

<sup>92</sup> Cfr. *ibidem*. Spicca fra le citazioni da parte di Richerz la storia tratta dalle *Wahrnehmungen* in R I, 350-351 (subito dopo la citazione dal vol. XXI, 2. Stück del "Magazin zur Erfahrungsseelenkunde").

<sup>93</sup> Cfr. M. REIBER, *Anatomie eines Bestsellers. Johann August Unzers Wochenschrift "Der Arzt" (1759-1764)*, Göttingen, Wallstein, 1999, sia per "Der Arzt", sia per lo

“Der Arzt”. Unzer e Krüger erano i più brillanti rappresentanti della scuola medica hallense che attorno al 1750 costituisce l’inizio dell’antropologia dell’*Aufklärung* e viene recepita con la massima intensità nella Georgia Augusta<sup>94</sup>. Lo si vede assai bene sia dai *Sudelbücher* di Lichtenberg, affascinato dai sogni e dalle ricerche etimologiche e lessicografiche, che citava a mente Muratori (per il significato di “mansa”)<sup>95</sup> e l’“Hannoversches Magazin”, sia dalla riedizione riveduta della raccolta di sogni (*Träume*) di Krüger<sup>96</sup>, che esce nello stesso anno in cui esce *Über die Einbildungskraft des Menschen*. Questa bellissima raccolta di sogni (che corrisponde sul piano della funzione al capitolo *Von Wachen, Schlafen und Träumen*<sup>97</sup> del *Versuch einer Experimentalseelenlehre* del 1756) viene corredata nella sua riedizione apparsa a Göttingen nel 1785 da una prefazione che focalizza il potere straordinario che la fantasia esercita nel sogno.

Potrebbero moltiplicarsi gli esempi di quanto Richerz debba al dibattito sul sogno sviluppatosi nella capitale della *science de l’homme* in cui nasce come traduttore/rielaboratore di Muratori, ma concludo con il trittico che si incontra alla fine del primo volume, dove questo *Gelehrte* che ha già mostrato di avere letto una quantità sterminata di libri, dichiara, poco credibilmente, di non avere letto la novità libraria del filosofo di Jena Justus Christian Hennings, concernente I sogni e i sonnambuli, *Von den Träumen und Nachtwandlern* (Weimar, C.L. Hoffmanns Witwe, 1784), di complessive 592 pagine. Dichiara di dovere invece parecchio a due testi di cui riconosciamo senza sforzo la matrice geografico-culturale: una “*Dissertation* del defunto Consigliere aulico Richter, *De statu mixto somni et vigiliae, quo dormientes multa vigilantium munera obeunt* (Göttingae 1756) in quarto” e “un saggio del Consigliere aulico Feder nelle ‘Göttingische gemeinnützigen Abhandlungen’ del 1772, primo numero, in cui viene spiegata una storia di un sonnambulo contenuta nel *Dictionnaire encyclopedique* nell’articolo *Somnambulisme*”:

einer Dissertation des seligen Hofrath Richter *de statu mixto somni et vigiliae, quo dormientes multa vigilantium munera obeunt. Göttingae, 1756. 4.* und einem Aufsatz des Herrn Hofrath Feder in den

---

“Hamburgisches Magazin, oder gesammelte Schriften zum Unterricht und Vergnügen aus der Naturforschung und den angenehmen Wissenschaften überhaupt”.

<sup>94</sup> Si veda già la citata recensione *ibidem*, p. 55, di Haller nelle GGA. Sulla scuola medica hallense, Krüger e Unzer, obbligatorio il rimando al volume pionieristico “*Vernünftige Ärzte*”: *Hallesche Psychomediziner und die Anfänge der Anthropologie in der deutschsprachigen Frühaufklärung*, a cura di C. Zelle, Tübingen, Niemeyer, 2001.

<sup>95</sup> Cfr. nell’annotazione 553 del Taccuino D, del 1773-1775 (in G.C. LICHTENBERG, *Schriften und Briefe*, a cura di W. Promies, I, *Sudelbücher I*, p. 314) il rimando al “*Chronicon Bergomense [Guelpho-Ghibellinum]* beim Muratori T. XVI [dei *Rerum italicarum scriptores praecipui ab a. aerae Christ. 500 ad 1500*], p. 985” per il significato di *Mansa*.

<sup>96</sup> Cfr. CANTARUTTI, *Raccomando ancora una volta i sogni ...*, cit., p. 59.

<sup>97</sup> Cfr. *ibidem*. Il capitolo sull’*Essere desti, dormire e sognare* è il sesto del *Versuch einer Experimentalseelenlehre*.

göttingischen gemeinnützigen Abhandlungen, 1772, erstes Stück, worinn eine im *Dictionnaire encyclopedique* unter dem Artikel *Somnambulisme* vorkommende Geschichte von einem Nachtwandler erklärt wird. – Des Herrn Hennings 592 Seiten starkes Buch von den Träumen und Nachtwandlern habe ich gar nicht gelesen. (R I, 373-374)

È un'autovalutazione: ai suoi propri occhi Richerz ha contratto il debito maggiore con un testo di medicina uscito a Göttingen e con una rivista tipicamente *popularphilosophisch* non diffusissima fuori dallo stesso ambiente. Il testo di medicina del "defunto Consigliere aulico Richter" è considerato il *terminus a quo* degli attacchi rivolti nella Georgia Augusta alla concezione wolffiana del sogno; l'altro è il periodico di un altro dei *Praeceptores Germaniae*, Feder, che dodici anni più tardi diventa collaboratore al "Magazin zur Erfahrungsseelenkunde" con un racconto su un caso di sonnambulismo. Richter e Feder: ovvero l'ambiente della *Wissenschaft vom Menschen* che catalizza l'interesse di Richerz per *Della forza della fantasia umana* e la trasforma in *Über die Einbildungskraft des Menschen*.



## **NORME EDITORIALI**

Tutti i testi, di taglio scientifico, dovranno uniformarsi alle *Norme per l'edizione del Carteggio muratoriano*, a cura di Fabio Marri, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, con aggiornamento dell'Autore, dicembre 2003, scaricabili in pdf dal sito web del Centro

<<http://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio-1/norme-editoriali/>> e agli eventuali successivi aggiornamenti reperibili sul sito del Centro.

La redazione si riserva il diritto di attuare interventi volti ad uniformare al meglio i contributi.

Si prevede un solo giro di bozze, gestite completamente attraverso la posta elettronica. Ulteriori correzioni di bozze saranno attuate solo in casi eccezionali e a insindacabile giudizio della redazione.

In attesa di una definizione più precisa delle norme internazionali relative alle pubblicazioni online, tra la redazione del periodico *Muratoriana online* e gli autori dei testi destinati alla pubblicazione si conviene quanto segue:

- I testi di articoli, contributi e recensioni riflettono esclusivamente le opinioni dei singoli autori e non intendono quindi, rappresentare posizioni ufficiali del Centro di studi muratoriani.

- L'autore attribuisce all'editore il diritto di pubblicare e distribuire il proprio elaborato. Tale diritto rimarrà in vigore fintanto che *Muratoriana online* sarà titolo attivo ed accessibile sulle reti telematiche.

- L'autore rimarrà l'unico proprietario del diritto di stampa sul proprio testo. Potrà pubblicarlo, successivamente alla pubblicazione su *Muratoriana online*, anche in altre sedi e in forme diverse, ma dovrà comunicarlo in forma scritta alla redazione e sarà tenuto a segnalare nel testo della nuova edizione che il proprio testo è stato precedentemente pubblicato da *Muratoriana online*.

- L'autore si impegna a segnalare per iscritto alla redazione se i materiali affidati a *Muratoriana online* siano già stati pubblicati in altra sede. È demandata ai singoli autori l'acquisizione e trasmissione degli eventuali permessi scritti dai rispettivi editori relativi all'immissione online dei testi in questione.

- Non è consentita l'utilizzazione degli elaborati da parte di terzi, per fini commerciali o comunque non autorizzati. *Muratoriana online* declina ogni responsabilità sull'uso non autorizzato del materiale pubblicato sul periodico.

- Nelle pagine di *Muratoriana online* possono essere citati per ragioni scientifiche testi e immagini di cui non è stato possibile individuare il proprietario. Gli autori restano a disposizione degli aventi diritto. Gli autori personalmente provvedono alle fotografie e alle eventuali spese fotografiche, all'acquisizione delle autorizzazioni delle varie istituzioni culturali a pubblicare le immagini e alle eventuali spese per diritti richiesti e infine alla trasmissione di fotografie e autorizzazioni alla redazione. La redazione si riserva il diritto di verificare le immagini da pubblicare e di deciderne anche in base alla qualità. I marchi citati sono esclusiva dei rispettivi proprietari. Tali marchi sono citati soltanto per scopi didattici e scientifici.

- La ricezione e la stampa del materiale pubblicato su *Muratoriana online* è da intendersi libera, nel rispetto dei termini dell'accordo sul diritto di autore sopra esposti. In caso di utilizzo dovrà essere sempre citata la fonte.

Gli autori si impegnano a rispettare i termini di questo accordo, dichiarandone l'accettazione al momento stesso della consegna dei propri elaborati.